



duemilasedici

BILANCIO

DI ESERCIZIO

2016

Bilancio dell'esercizio 2016

Convocazione di assemblea

Come stabilito dallo Statuto Sociale, la convocazione di Assemblea è stata pubblicata il giorno 9 giugno 2017 sul quotidiano "La Nuova Sardegna" e sul sito internet della società.

Unifidi Sardegna Soc. Coop. – Sassari convocazione assemblea straordinaria e ordinaria

Sono convocate le assemblee straordinarie e ordinarie dei soci e l'assemblea straordinaria e ordinaria generale dei delegati di Unifidi Sardegna Soc. Coop.

Le assemblee straordinarie e ordinarie separate dei soci si terranno secondo il seguente calendario:

- **assemblea territoriale di Oristano:** si terrà presso la sede territoriale di Oristano in via S.Mele 7/G, il giorno 19 giugno 2017 alle ore 7:00 in prima convocazione e, occorrendo, in seconda convocazione il giorno 20 giugno 2017 alle ore 15:30;
- **assemblea territoriale di Nuoro:** si terrà presso la sede territoriale di Nuoro in Piazza Italia 20, il giorno 19 giugno 2017 alle ore 7:00 in prima convocazione e, occorrendo, in seconda convocazione il giorno 20 giugno 2017 alle ore 11:00;
- **assemblea territoriale di Sassari:** si terrà presso la sala riunioni di Unifidi Sardegna c.so G. Pascoli 16/B, il giorno 19 giugno 2017 alle ore 7:00 in prima convocazione e, occorrendo, in seconda convocazione il giorno 20 giugno 2017 alle ore 16:00, per discutere e deliberare sul seguente

ordine del giorno

Parte Straordinaria

1. revisione statuto sociale: modifica artt. 1, 4, 5, 12, 20 e 29, inserimento nuovo art. 10 bis;

Parte ordinaria:

2. bilancio al 31.12.2016 e nota integrativa, relazioni del consiglio di amministrazione e del Collegio Sindacale, deliberazioni relative;
3. nomina delegati ex art. 2540 c.c. alla assemblea generale ordinaria

Possono intervenire all'assemblea tutti coloro che risultano iscritti nel libro soci da almeno 90 giorni. Ciascun socio può rappresentare solo un altro socio.

- **Assemblea straordinaria e ordinaria generale**, cui prenderanno parte con diritto di voto i delegati espressi dalle assemblee separate, si terrà presso la sede di Unifidi Sardegna, c.so G. Pascoli 16/B - Sassari, il giorno 28 giugno 2017 alle ore 7:00 e, occorrendo, in seconda convocazione il giorno 29 giugno 2017, alle ore 10:00, per discutere e deliberare sul medesimo ordine del giorno delle assemblee territoriali, ad esclusione del punto 3.

IL PRESIDENTE (*Salvatore Desole*)

Unifidi Sardegna Società Cooperativa di garanzia fidi

Registro Imprese di Sassari n. 01001580909 - R.E.A. n. 73893
Albo Soc. Coop. n. A125457
Elenco ex Art. 155 c.4 T.U.B. n. 27304
C.F. e P.Iva 01001580909

Sede legale: C.so Pascoli, 16/B - 07100 Sassari

Sedi territoriali: Via Sebastiano Mele, 7/G - 09170 Oristano
Piazza Italia, 20 - 08100 Nuoro

Uffici: via Ogliastra, 46 - 07026 Olbia
via Del Mercatino, 36 - 08048 Tortoli

Cariche sociali

Consiglio di Amministrazione

Salvatore Desole	Presidente
Alberto Pisano	Vicepresidente
Alberto Pomogranato	Vicepresidente
Pasquale Ambrosio	Consigliere
Sebastiano Casu	Consigliere
Stefano Ibba Consigliere	
Marco Salvatore Nieddu	Consigliere
Carlo Pellegrini	Consigliere
Marcella Sotgiu	Consigliere

Collegio Sindacale

Dott. Luigi Murenu	Presidente
Dott. Giuseppe Accardo	sindaco effettivo
Avv. Francesco Ruju	sindaco effettivo
Dott. Doloretta Carboni Piccinu	sindaco supplente
Dott. Piero Scudino	sindaco supplente

Società di revisione

Fiscontrol Srl

Carlo Marcetti direttore generale

Indice

Relazione sulla gestione	pag.	5
Relazione del Collegio Sindacale	pag.	33
Bilancio al 31 dicembre 2016	pag.	37
Nota integrativa al bilancio al 31 dicembre 2016	pag.	42
Relazione di certificazione del bilancio: giudizio conclusivo	pag.	81

Relazione sulla gestione
al bilancio chiuso il 31 dicembre 2016

RELAZIONE SULLA GESTIONE AL BILANCIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2016

Informazioni di carattere generale

Signori Soci,

sul piano formale, il progetto di bilancio che oggi viene sottoposto ad approvazione della Assemblea è il secondo redatto da Unifidi Sardegna, ma sul piano sostanziale è il primo che accoglie i valori espressi dal confidi che, come a voi noto, è il risultato della fusione per incorporazione di Ascomfidi Soc. Coop. e Terfidi Soc. Coop. in Confidi Commercio Soc. Coop..

Con la registrazione, datata 22 febbraio 2016, dell'atto di fusione sottoscritto il 15 gennaio 2016 e della contestuale modifica della ragione sociale del confidi incorporante, si è concluso un percorso che, seppure impegnativo, si è sviluppato in un arco temporale contenuto. Il raggiungimento di questo risultato è stato reso possibile grazie alla forte determinazione e all'impegno dei presidenti di Confidi Commercio, Terfidi e Ascomfidi e dei consigli di amministrazione dagli stessi guidati, che hanno creduto nel progetto.

Unifidi Sardegna raccoglie l'eredità di 35 anni di attività dei tre confidi che lo hanno generato, riunendo in un unico soggetto la propria base sociale, le proprie competenze, il proprio radicamento sul territorio e il proprio patrimonio.

Nel rimandare a successive sezioni la illustrazione degli aspetti organizzativi e delle potenzialità di Unifidi Sardegna, si ritiene opportuno evidenziare, fin dalle premesse, che il bilancio dell'esercizio 2016 è la risultante:

- di una gestione che ha generato ricavi capaci di garantire la copertura dei costi operativi;
- del deterioramento delle posizioni assistite da garanzia e della conseguente necessità di effettuare adeguati accantonamenti.

Questa la sintesi delle motivazioni che hanno indotto il Consiglio di Amministrazione a redigere una proposta di bilancio per l'esercizio 2016 che espone un risultato in utile di Euro 39.272 euro dopo rettifiche di valore su crediti e accantonamenti su garanzie e impegni per 1.471.778 euro.

Prima di procedere alla illustrazione di dettaglio del progetto di bilancio che sottoponiamo alla vostra approvazione, proponiamo una sintetica rappresentazione dello scenario nel quale la vostra società ha operato e illustriamo i principali elementi che ne hanno caratterizzato la gestione.

1. Lo scenario di riferimento

1.1. Competitività dell'Italia nello scenario globale

Anche quest'anno, come di consueto, l'analisi di scenario prende spunto dalla graduatoria globale sulla competitività stilata dal WEF-World Economic Forum, secondo la quale nel 2016 l'Italia si è collocata in posizione 44/138 (era 43/140 nel 2015), posizionandosi tra la Federazione Russa e le Mauritius.

L'Olanda occupa la quarta posizione (era quinta lo scorso anno) ed ha scambiato la posizione con la Germania (quinta, era quarta l'anno precedente); la Gran Bretagna è settima (era decima l'anno precedente), la Francia 21.ma (migliora di una posizione), la Spagna è 32.ma (ha recuperato altre 3 posizioni dal 2014) e il Portogallo è in 38.ma posizione.

In questa graduatoria, l'Italia è quindi distante dai principali partner europei e dai 36 paesi considerati ad economia avanzata.

Secondo il Rapporto, la competitività del sistema Italia è nel complesso migliorata, ma più lentamente rispetto ad altri paesi, fatto che giustifica il peggioramento di una posizione in graduatoria (da 43 a 44).

Il mercato finanziario, quello del lavoro e il sistema istituzionale rappresentano ancora le principali criticità, con punteggi oltre la 100.ma posizione (su 138). Le riforme avviate negli ultimi anni hanno migliorato la percezione dell'etica negli affari (+14 posizioni), ma le performances della macchina pubblica rimangono ancora modeste, denunciando una burocrazia pervasiva e un sistema giudiziario inefficiente.

Gli indicatori segnalano una migliorata efficienza e flessibilità del mercato del lavoro: in Italia sembra diventato più semplice assumere e licenziare e si profila un quadro più decentrato delle logiche di determinazione dei salari, ma i benefici delle riforme avviate richiederanno tempo e maggiore cooperazione nelle relazioni industriali e sindacali.

Nel frattempo, l'Italia continua a sperperare il suo talento: nel sud del paese, solo una donna su tre lavora, mentre la riforma del sistema pensionistico introdotta nel 2012, anche se necessaria, ha ulteriormente chiuso il mercato del lavoro ai giovani. Lo sviluppo del mercato finanziario (122.ma posizione) è debole: il settore bancario è gravato dall'elevato livello delle sofferenze, e alcune banche necessitano di importanti interventi di ricapitalizzazione. Secondo il rapporto WEF, i recenti scandali che hanno coinvolto alcune Banche di Credito Cooperativo (e non solo) hanno ulteriormente minato la fiducia, mentre le questioni di governance, tra cui il forte legame con le fondazioni bancarie locali, sono state solo in parte affrontate.

Nel complesso, l'Italia sembra aver rafforzato la sua posizione macroeconomica, ma il debito pubblico rimane ancora elevato alla luce della bassa inflazione.

L'innovazione e il modello raffinato di business rimangono comunque tra i punti di forza dell'economia italiana, che continua a migliorare la propria dotazione digitale.

Il valore assunto dai principali indicatori che compongono l'indice globale di competitività calcolato dal WEF è di seguito riportato, con il relativo "peso":

Italy - Global Competitiveness Index	rank	score (1-7)
GCI 2016–2017 (out of 138).	44	4.5
GCI 2015–2016 (out of 140)	43	4.5
GCI 2014–2015 (out of 144).	49	4.4
GCI 2013–2014 (out of 148)	49	4.4
GCI 2012–2013 (out of 144)	42	4.5
GCI 2011–2012 (out of 142)	43	4.4
Basic requirements (20.0%)	47	4.9
Institutions	103	3.5
Infrastructure	25	5.4

Macroeconomic environment	98	4.2
Health and primary education	23	6.4
Efficiency enhancers (50.0%)	43	4.4
Higher education and training	43	4.9
Goods market efficiency	67	4.3
Labor market efficiency	119	3.6
Financial market development	122	3.1
Technological readiness	40	5.0
Market size	12	5.6
Innovation and sophistication factors (30.0%)	28	4.4
Business sophistication	25	4.8
Innovation	32	3.9

Fonte: WEF- The Global Competitiveness Report 2016–2017

Nel complesso, il giudizio non sembra discostarsi da quello formulato lo scorso anno. Tuttavia, ancora una volta, l'Italia si vede attribuire le valutazioni peggiori sul sistema istituzionale e giudiziario, sulla trasparenza amministrativa, su tasse, debito pubblico, regole sugli investimenti stranieri e accesso al credito, e, più in generale, sugli indicatori di efficienza dell'apparato pubblico, nei quali segna piazzamenti che, mediamente, si collocano tra le ultime 10 posizioni tra i 138 paesi monitorati. Si evidenzia invece un miglioramento negli indicatori sulle regole per assunzioni e licenziamenti.

Italia - i principali fattori problematici nel fare business

sondaggio WFE 2016 - % risposte



1.2. Competitività dell'Italia e della Sardegna nello scenario europeo

Il rapporto *The EU Regional Competitiveness Index 2016*, giunto alla terza edizione, fornisce una misura dei parametri utilizzati per definire le diverse dimensioni della competitività delle 262 regioni riconosciute nel territorio dell'Unione europea, 21 delle quali sono italiane (il Trentino comprende le 2 regioni corrispondenti alle province autonome). La valutazione viene fatta attraverso 74 indicatori ripartiti in tre aggregati: *basic, efficiency e innovation*.

E' necessario scorrere la graduatoria fino ad oltre metà per trovare, in posizione 143, la prima regione italiana, la Lombardia. La Sardegna condivide con la Campania la 228.ma posizione, subito dopo la provincia ungherese di Dél-Dunántúl (227.ma) e prima di quella spagnola dell'Extremadura (229.ma), mentre nella "classifica avulsa" stilata tra le sole regioni italiane la Sardegna è 18.ma, seguita solo da Puglia, Calabria e Sicilia.

indicatori di competitività delle regioni italiane

	RCI 2016		Basic sub-index		Efficiency sub-index		Innovation sub-index	
	score	rank	score	rank	score	rank	score	rank
Lombardia	53,489	143	57,010	158	64,076	130	47,449	148
Provincia Autonoma di Trento	48,644	153	57,423	154	60,494	147	41,417	163
Lazio	47,743	156	52,493	178	56,713	158	48,460	143
Emilia-Romagna	47,010	157	56,174	161	58,421	154	41,650	161
Provincia Autonoma di Bolzano	45,576	160	54,460	166	61,312	142	33,542	185
Friuli-Venezia Giulia	45,301	162	52,559	178	56,057	160	43,490	155
Piemonte	45,084	163	53,881	168	55,312	167	43,529	155
Liguria	43,624	167	51,994	180	54,341	173	42,558	158
Veneto	43,334	169	55,708	163	56,395	159	36,192	177
Toscana	41,319	172	53,918	168	52,086	179	39,255	168
Umbria	39,660	175	50,461	189	53,359	177	32,884	188
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	38,895	177	52,942	174	52,703	178	32,964	188
Marche	38,104	180	49,912	192	51,359	183	34,062	182
Abruzzo	32,700	198	46,680	207	46,130	202	30,213	199
Molise	30,363	209	43,223	215	45,988	202	25,719	214
Basilicata	23,705	226	42,020	216	38,189	226	20,793	228
Campania	21,306	228	43,533	212	31,967	242	27,331	209
Sardegna	21,261	228	39,812	221	33,830	237	26,277	213
Puglia	18,938	233	44,444	211	29,321	249	24,272	222
Calabria	16,281	235	41,500	217	28,260	253	20,140	232
Sicilia	15,301	237	40,817	220	26,623	256	21,763	226

Fonte: The EU Regional Competitiveness Index 2016

1.3. Competitività della Sardegna nello scenario nazionale

Come visto, l'Italia non si mette certo in evidenza nelle classifiche mondiali di competitività, e le sue regioni non risultano certo tra quelle meglio posizionate nella classifica europea.

Restringendo il campo di osservazione al solo ambito nazionale, utili riflessioni vengono indotte dall'esame della graduatoria sulla "qualità della vita 2016" redatta, come di consueto, da "il sole 24 ore". In essa, le 110 provincie italiane vengono ordinate secondo il punteggio assegnato in relazione a sei classi di indicatori, espressamente individuati per misurare specifici ambiti.

In questa particolare graduatoria, la prima provincia della regione Sardegna, quella di Oristano, occupa la 55.ma posizione in crescita di 4 posizioni rispetto al 2015. Seguono Cagliari (57.ma, in calo di 18 pos. rispetto al 2015), Olbia-Tempio (59.ma, in calo di 53 pos.), Sassari (63.ma, in crescita di 4 pos.), Ogliastra (67.ma, in calo di 17 pos.), Nuoro 71.ma, Carbonia-Iglesias (87.ma) e Medio Campidano (97.ma).

Classifica "qualità della vita delle provincie italiane" - Sole 24 Ore - raffronto 2015-2016

prov.	posizione 2016	posizione 2015	+/- pos	trend	punti
OR	55	59	4	↑	461
CA	57	39	-18	↓	440
OT	59	6	-53	↓	456
SS	63	67	4	↑	450
OG	67	50	-17	↓	444
NU	71	43	-28	↓	518
CI	87	87	=	=	404
MC	97	94	-3	↓	391

Tutte le province sarde si collocano quindi nella seconda metà della graduatoria e ben cinque su otto evidenziano un peggioramento della posizione rispetto all'anno precedente, mentre solo due evidenziano un modesto miglioramento.

posizionamento delle 8 province sarde nella classifica "qualità della vita 2016" di "il Sole 24 ore"

ambito di valutazione	posizione in graduatoria (x/110)							
	CA	CI	MC	NU	OG	OR	OT	SS
Classifica finale	57	87	97	71	67	55	59	63
Reddito risparmi consumi	77	50	85	97	71	58	106	84
affari lavoro istruzione	62	106	103	92	101	99	52	69
ambiente servizi welfare	20	61	30	34	65	31	29	26
demografia famiglia integrazione	95	103	110	29	3	60	54	83
sicurezza giustizia reati	75	75	75	13	13	4	45	29
cultura tempo libero partecipazione	27	86	109	94	107	96	44	72

ns. elaborazione

legenda:

	1-27	7/56	13%
	28-55	11/56	20%
	56-83	19/56	34%
	84-110	19/56	34%

Vale la pena evidenziare che il punteggio complessivo attribuito alle province sarde è positivamente condizionato dai valori assunti dagli indicatori di ordine pubblico, popolazione e ambiente, che si collocano spesso in posizioni di vertice a livello nazionale. Come facilmente prevedibile, la situazione appare invece ben peggiore se si prendono in considerazione i soli indicatori che esprimono la qualità del sistema economico e, segnatamente, l'indicatore "affari-lavoro-istruzione", nel quale 7 province su 8 si collocano nella metà bassa della graduatoria.

La tendenza sopra rilevata dal Sole 24 Ore è sostanzialmente confermata dalla omologa classifica sulla qualità della vita redatta dal quotidiano economico Italia Oggi in collaborazione con l'Università la Sapienza di Roma. Anche in questo caso è infatti necessario scorrere la classifica fino a metà per incontrare la prima provincia dell'Isola, ma si riscontrano posizionamenti anche sensibilmente diversi tra le due graduatorie, costruite su differenti set di indicatori.

posizionamento delle 8 province sarde nella classifica "qualità della vita 2016" di Italia Oggi/Università La Sapienza

ambito di valutazione	posizione in graduatoria (x/110)							
	CA	CI	MC	NU	OG	OR	OT	SS
Graduatoria finale	4	4	4	3	3	3	2	3
Affari & Lavoro	3	3	4	3	3	3	2	3
Ambiente	3	2	1	1	1	1	4	2
Criminalità	1	1	1	1	1	1	2	2
Disagio sociale	4	4	4	3	4	3	2	2
Popolazione	2	3	3	3	3	4	1	2
Servizi Finanziari	4	4	4	3	3	4	4	4
Sistema salute	1	2	4	3	2	4	4	2
Tempo Libero	3	3	4	3	3	4	1	3
Tenore di vita	2	1	1	2	1	2	2	2

ns. elaborazione

legenda:

	buona	16/80
	accettabile	18/80
	scarsa	25/80
	insufficiente	21/80

Anche in questa seconda classifica i valori risultano favorevolmente influenzati dai punteggi conseguiti negli ambiti di valutazione “ambiente”, “criminalità” e, in misura minore, “tenore di vita”, esclusi i quali la situazione appare ancora più critica.

In alcune aree di valutazione quale quella che misura il “disagio sociale”, le provincie di Cagliari, Carbonia-Iglesias e Medio Campidano occupano addirittura gli ultimi 3 posti della classifica nazionale.

Rapportando i risultati della classifica di Italia Oggi alla popolazione dell’Isola emerge che, statisticamente, solo il 9% degli abitanti della Sardegna vive in condizioni di qualità “accettabile” mentre il 91 % vive in condizioni di vita “scarsa” o “insufficiente”.

Classifica "qualità della vita delle provincie italiane" - Italia Oggi - Università la Sapienza - raffronto 2015-2016

prov.	posizione 2016	posizione 2015	+/- pos	trend	punti
OT	54	43	-11	↓	487
OG	57	55	-2	↓	458
NU	58	77	19	↑	457
SS	65	96	31	↑	412
OR	71	88	17	↑	342
CA	86	87	1	↑	233
CI	100	110	10	↑	134
MC	101	109	8	↑	124

1.4. L’economia internazionale

Secondo il Bollettino Economico di Banca d’Italia, le condizioni dell’economia globale sono leggermente migliorate, seppure le prospettive permangano incerte. Non è infatti ancora possibile prevedere gli effetti degli interventi di politica economica annunciati della nuova amministrazione statunitense.

- Nel terzo trimestre 2016 la crescita del PIL degli Usa è stata superiore alle previsioni dall’1,4 al 3,5% in ragione d’anno, tendenza confermata anche nel quarto trimestre.
- Nello stesso periodo il PIL del Giappone ha rallentato dall’1,8 all’1,3%, risultato che sembra risentire di consumi e investimenti ancora deboli.
- Nel Regno Unito si è registrata una crescita costante del 2,4% annuo, valore superiore alle previsioni che riflettevano i timori degli effetti negativi del referendum sulla Brexit, sui quali sussiste tuttora una elevata incertezza.
- In Cina la crescita si è mantenuta stabile (6,7%annuo) ma permangono rischi legati sia all’elevato indebitamento del settore privato e dei governi locali, sia a una possibile correzione verso il basso delle quotazioni immobiliari, salite fortemente negli ultimi due anni.
- In India il PIL ha continuato a espandersi a ritmi importanti (7,3% annuo), a fronte di una dinamica moderata della produzione industriale.
- In Brasile la recessione rimane severa (-2,9% nel terzo trimestre, da -3,2) con un quadro congiunturale ancora incerto, anche a causa di una situazione politica confusa.

- In Russia, a seguito della ripresa dei corsi petroliferi, si è attenuata la flessione del prodotto (-0,%, da -0,6), consolidando la prospettiva di un ritorno alla crescita.

Il Fondo Monetario Internazionale ha pubblicato le sue previsioni per l'anno in corso e per il 2018. La buona notizia è che non sono previste crisi all'orizzonte e che, anzi, l'economia mondiale sembra crescere più di quanto previsto solo sei mesi fa.

Secondo le valutazioni del FMI, il prodotto mondiale sarebbe aumentato del 3,1% nel 2016 ed è visto in crescita al 3,4 nel 2017 e al 3,6 nel 2018. Rispetto allo scorso ottobre le stime sono state riviste leggermente al rialzo per quasi tutte le maggiori economie avanzate (ad eccezione dell'Italia) e marginalmente al ribasso per la media dei paesi emergenti, per i quali è comunque prevista un'accelerazione nel prossimo biennio.

In Europa resta elevata l'incertezza sulle trattative che definiranno i nuovi rapporti commerciali tra Unione europea e Regno Unito. La normalizzazione della politica monetaria statunitense e l'evoluzione dei tassi di cambio potrebbero associarsi a turbolenze nei paesi emergenti.

1.5. Area euro

Secondo l'Institutional Paper "European Economic Forecast - autumn 2016", nel 2016 è proseguita la crescita nell'area euro, che resta tuttavia fragile ed esposta ai rischi che derivano dall'incertezza sull'evoluzione dell'economia mondiale e sulle condizioni geopolitiche.

overview - Previsioni economiche per l'area EURO

Area EURO	2016	2017	2018
PIL reale	1,8	1,6	1,8
inflazione	0,3	1,4	1,7
tasso di disoccupazione	8,6	8,3	7,9
bilancia commerciale	2,1	2,1	2,2
Saldo del bilancio pubblico	-2,0	-1,7	-1,6

fonte: Commissione europea. Institutional Papers 038 | nov 2016

Secondo i dati più recenti diffusi dalla Commissione UE, nel 2016 il PIL dell'area è aumentato dell'1,8% su base annua; la crescita sarebbe stata sostenuta principalmente da un incremento della domanda interna, capace di compensare la riduzione del saldo dell'interscambio con l'estero, che riflette il rallentamento delle esportazioni a fronte di un nuovo rialzo delle importazioni.

La fiducia delle imprese e delle famiglie, sostenuta anche dai segnali favorevoli sull'occupazione (la disoccupazione è calata di 0,7 punti) indica una prosecuzione della ripresa. Gli attentati di Parigi dello scorso novembre sembrano aver finora avuto effetti contenuti sul clima di fiducia di famiglie e imprese nel complesso dell'area; in Francia sono emerse tuttavia preoccupazioni per le possibili ricadute sul settore dei servizi, con particolare riferimento a quelli connessi con il turismo, quali la ristorazione e le attività ricettive.

Sulle prospettive di crescita dell'area eurongravano rischi al ribasso legati alla perdurante incertezza circa le condizioni della domanda in importanti mercati di sbocco, in particolare nei paesi emergenti. Inoltre, l'acuirsi delle tensioni geopolitiche, soprattutto in Medio Oriente, potrebbe ripercuotersi negativamente sul clima di fiducia e contribuire a frenare la ripresa dei consumi e l'attività a livello globale.

1.6. Italia

Sempre secondo l'Institutional Paper "European Economic Forecast - autumn 2016", nella prima metà del 2016 l'economia dell'Italia ha evidenziato seppure modesti segnali di espansione su base annua. Il PIL reale era visto in crescita dello 0,7% nel 2016 (dopo l'espansione con la stessa velocità nel 2015), con un trend che dovrebbe rafforzarsi nel 2017 (+0,9%) e nel 2018 (+1,0%) sostenuto dalla ripresa della domanda interna e da esportazioni più forti in conseguenza del rafforzamento della domanda estera.

overview - Previsioni economiche per l'Italia

ITALIA	2016	2017	2018
PIL reale	0,7	0,9	1,0
inflazione	0,0	1,2	1,4
tasso di disoccupazione	11,5	11,4	11,3
bilancia commerciale	2,8	2,5	2,1
Saldo del bilancio pubblico	-2,4	-2,4	-2,5

fonte: Commissione europea. Institutional Papers 038 | nov 2016

Più fredde le valutazioni e le previsioni del World Economic Outlook (WEO), il rapporto del Fondo Monetario Internazionale pubblicato in occasione degli incontri primaverili congiunti con la Banca mondiale, che scatta una istantanea che condanna l'Italia in ultima posizione non solo nell'Eurozona ma anche nell'Unione, con il PIL dato a +0,8% per il 2017 e il 2018 rispetto allo 0,9% del 2016. Secondo il FMI, l'Italia veste la maglia nera in Europa con la crescita più bassa del Vecchio continente, superata perfino dalla Grecia. Sul piano globale la congiuntura economica mostra un po' più di spinta, ma all'orizzonte permangono rischi diversi tra i quali lo spettro di una guerra commerciale.

Le stime sono in ribasso dello 0,1% e dello 0,3% rispetto a quelle del WEO di ottobre, ma in rialzo dello 0,1% rispetto alla revisione di gennaio. In ogni caso ben inferiori a quelle del DEF, che vede il PIL in crescita dell'1,1% nel 2017 e dell'1,0% nel 2018, mentre l'OCSE lo fissa a +1,0% per entrambi gli anni.

variazioni annue del PIL

stime e variazioni secondo il FMI

	variazioni annue					
	stime		proiezioni		differenze Weo ottobre	
	2015	2016	2017	2018	2017	2018
mondo	3,2	3,1	3,4	3,6	0	0
avanzati	2,1	1,6	1,9	2	0,1	0,2
USA	2,6	1,6	1,9	2	0,1	0,2
eurozona	2	1,7	1,6	1,6	0,1	0
italia	2,7	0,9	0,7	0,8	-0,2	-0,3
germania	1,5	1,7	1,5	1,5	0,1	0,1
francia	1,3	1,3	1,3	1,6	0	0
spagna	3,2	3,1	2,3	2,1	0,1	0,2
giappone	1,2	0,9	0,8	0,5	0,2	0
UK	2,2	2	1,5	1,4	0,4	-0,3
emergenti	4,1	4,1	4,5	4,8	-0,1	0
cina	6,9	6,7	6,5	6	0,3	0

fonte: World Economic Outlook (Weo) - 2017

Le stime restano superiori di qualche decimale rispetto a quelle contenute nel DEF, che calcola 132,5% nel 2017 e 131,0% nel 2018. Il deficit italiano si attesterà al 2,4% del PIL nel 2017, invece, per poi scendere all'1,4% nel 2018, a fronte delle previsioni di ottobre a 2,2% e 1,3%. Stime superiori anche in questo caso a quelle del DEF, e in base alle quali il pareggio di bilancio per l'Italia ci sarà nel 2022.



A dispetto di ciò, l'Italia è l'unico Paese al mondo che ha avuto un avanzo primario nel suo bilancio pubblico ininterrottamente per 25 anni (unica eccezione, il 2009); le sue aziende esportano nel mondo prodotti di prima qualità generando un significativo surplus commerciale; importanti riforme della giustizia, della pubblica amministrazione e del lavoro sono già operative o in fase di implementazione.

1.7. Sardegna

In attesa dei dati consuntivi, la consueta indagine congiunturale di Banca d'Italia segnala che, in Sardegna, nel primo semestre 2016 si sono confermati modesti segnali di miglioramento. Le prospettive di breve periodo sono ritenute moderatamente favorevoli pur in un quadro ancora molto incerto.

Nel periodo esaminato, le imprese manifatturiere dell'Isola hanno segnalato un rafforzamento della produzione rispetto alla media, ma gli investimenti tardano a riprendere, anche se aumentano le imprese che prevedono di realizzarli nel breve periodo.

Il dato delle esportazioni regionali risulta come di consueto falsato dal valore delle esportazioni petrolifere, al netto delle quali si è registrata una modesta riduzione.

Nel settore delle costruzioni si segnalano i primi lievi segnali di stabilizzazione, probabilmente attribuibili in parte alla ripresa della domanda immobiliare espressa dalle famiglie.

Dal settore del commercio continuano a pervenire i segnali di una modesta ripresa rilevati già dalla seconda metà del 2014, comunque sempre deboli e con differenze anche rilevanti tra le diverse categorie merceologiche.

Quindi, mentre il mondo va meglio del previsto, per l'Italia ancora nubi e la posizione di fanalino di coda tra le economie europee. Malgrado il contesto internazionale favorevole l'Italia continua a risultare poco attrattiva nei confronti degli investimenti esteri. Un solo dato: il valore degli investimenti di aziende americane in Italia è circa 28 miliardi di dollari (dati Bureau of Economic Analysis); in Spagna hanno invece investito 62 miliardi di dollari, più del doppio, in un'economia che è il 30 per cento più piccola di quella italiana.

La crescita attesa



Complessivamente, i dati del sondaggio congiunturale della Banca d'Italia segnalano una moderata crescita dei ricavi nei primi nove mesi dell'anno sul corrispondente periodo del 2015.

In Italia, nel 2016 sono risultate registrate circa 6,07 milioni di imprese. La Sardegna, con poco più di 167mila imprese registrate, incide sul totale nazionale per circa il 2,77%, percentuale che riflette l'incidenza demografica.

Il dato nazionale evidenzia come, nel corso del 2016, il saldo tra le nuove imprese iscritte e quelle cessate è positivo per oltre 41 mila unità. La Sardegna, con un saldo di +1.891, incide per il 4,6% sul saldo nazionale, in misura quindi ben superiore rispetto alla incidenza sullo stock al 31 dicembre.

Imprese in Sardegna

	registrate al 31.12.2016	iscrizioni	cessazioni	saldo	tasso crescita 2016
Sassari	56.463	3.194	2.545	649	1,16%
Nuoro	28.275	1.801	1.223	578	2,09%
Cagliari	69.582	3.952	3.374	578	0,83%
Oristano	14.214	706	620	86	0,61%
Sardegna	168.534	9.653	7.762	1.891	1,13%

fonte: Unioncamere - Infocamere, Movimprese

Con riferimento alla Sardegna, la dinamica territoriale (il sistema camerale ha come riferimento le 4 province storiche) evidenzia un saldo positivo in tutti e quattro gli ambiti di censimento, con la provincia di Nuoro ad esprimere un tasso di crescita oltre 3 volte quello nazionale.

Imprese in Italia - 2016

regione	iscrizioni	cessazioni	saldo	registrate al 31.12.2016	tasso crescita 2016
Piemonte	26.447	26.966	- 519	438.966	-0,12%
Valle d'Aosta	709	747	- 38	12.869	-0,29%
Lombardia	57.319	50.784	6.535	957.682	0,69%
Trentino Alto-Adige	5.974	5.242	732	109.965	0,67%
Veneto	27.090	26.759	331	488.897	0,07%
Friuli Venezia Giulia	5.264	6.073	- 809	103.691	-0,77%
Liguria	9.220	8.943	277	162.723	0,17%
Emilia Romagna	25.942	27.401	- 1.459	460.120	-0,32%
Toscana	25.073	23.260	1.813	414.900	0,44%
Umbria	5.399	4.801	598	95.593	0,63%
Marche	9.515	9.804	- 289	172.337	-0,17%
Lazio	41.059	29.795	11.264	643.889	1,77%
Abruzzo	8.327	8.024	303	148.161	0,20%
Molise	2.248	1.858	390	35.306	1,11%
Campania	38.361	29.460	8.901	579.000	1,56%
Puglia	24.260	20.126	4.134	381.125	1,09%
Basilicata	3.875	2.869	1.006	59.765	1,70%
Calabria	11.266	8.870	2.396	184.170	1,32%
Sicilia	26.487	22.590	3.897	456.072	0,86%
Sardegna	9.653	7.762	1.891	168.534	1,13%
totale	363.488	322.134	41.354	6.073.763	6,80%

fonte: Unioncamere - Infocamere, Movimprese

I tracciati Movimprese evidenziano che delle oltre 168mila imprese registrate in Sardegna, ben 42.532 sono riferibili alla sezione G della classificazione ATECO, che comprende le tre sezioni di commercio all'ingrosso e dettaglio, che rappresentano quindi il 25,2% del totale.

Tra queste, sono attive 39.935 imprese pari al 91,5% delle iscritte. Nel 2016, il saldo tra iscrizioni e cessazioni delle imprese della sezione G è risultato negativo di 404 unità.

Al 31 dicembre 2016, le imprese costituite da soggetti under 35 sono in Sardegna 16.917, in crescita del 13,5% rispetto alla fine del 2015. Nell'ultimo anno la crescita è stata di 2.285 unità, data da 3.362 aperture e 1.077 cessazioni. La "young economy" isolana è al quarto posto in Italia per crescita dopo Basilicata (+16,7%), Molise (+14,7%), Trentino (+13,8%), contro una media di crescita italiana del 10,2%.

Tra le province, di rilievo le prestazioni registrate a livello nazionale: le quattro sarde sono all'interno della "top 15 italiana" con l'exploit di Nuoro che si piazza al secondo posto nazionale, subito dopo Matera. Nell'Isola, la provincia in cui è più alta la concentrazione di imprenditoria giovanile è quella di Cagliari, dove le 6.541 attività guidate da under 35 sono cresciute del 12,2% rispetto al 2015. Seguono Sassari con 5.445 e un +13,2% sullo scorso anno, Nuoro con 3.540 e + 16,4% e Oristano con 1.391 con +13,8%.

I settori più rappresentati sono "Attività di servizi alla persona" con il 15,5%, "Costruzioni e paesaggio" con 16,1%, "Telecomunicazioni", con il 19,8%, ma il primato spetta ai "Servizi postali e attività di corriere" con il 20,9%.

Questo dato deve far riflettere se si considera che Poste Italiane ha recentemente reso noto che, nell'ultimo trimestre del 2016 sono stati consegnati in Sardegna circa 160.000 pacchi¹. Tenuto conto che il trimestre comprende le festività natalizie e che, secondo stime, due pacchi su tre vengono consegnati da corrieri diversi da Poste Italiane, si valuta che il numero di pacchi consegnati in Sardegna possa essere ormai prossimo ai due milioni di unità, a confermare il successo, anche nell'Isola, delle vendite online.

Ciò spiegherebbe anche l'incremento, specie tra le imprese "under 35", del numero di quelle che svolgono "attività di corriere": si tratterebbe infatti prevalentemente di soggetti che operano come "padroncini" per conto degli spedizionieri, non quindi una vera e propria attività di impresa ma una forma di "autoimpiego" nel complesso facile da attuare e con investimenti nel complesso contenuti.

2.2. "chiusure" di imprese

L'Osservatorio CRIBIS conta le vittime dall'inizio della crisi e segnala che, dal 2009 al 2016, in Italia sono stati dichiarati oltre 103 mila fallimenti; di questi, 13.467 (17,9% sul totale) sono stati dichiarati nel 2016. Tuttavia, secondo l'*Osservatorio Cerved su fallimenti, procedure e chiusure di imprese*, nel corso del 2016 si è registrato un miglioramento che conferma il trend, iniziato nel 2015, che ha interessato tutti i settori economici e tutta la Penisola, con poche eccezioni.

Trend Fallimenti Italia 2009-2016

	2009	2010	2011	2012
fallimenti annui	9.408	11.286	12.169	12.436
variazione annua		20,0%	7,8%	2,2%
progressione	9.048	20.694	32.863	45.299
% su periodo	12,52%	15,01%	16,19%	16,54%

	2013	2014	2015	2016
fallimenti annui	14.269	15.605	14.416	13.467
variazione annua	14,7%	9,4%	-7,6%	-6,6%
progressione	59.568	75.173	89.589	103.056
% su periodo	18,98%	20,76%	19,18%	17,91%

Fonte: osservatorio CRIBIS

Più in dettaglio, i dati diffusi dall'Osservatorio CRIBIS evidenziano che in Italia, nel 2016, sono fallite circa 13.500 imprese, in diminuzione rispetto alle 14.400 mila del 2015, che corrisponde ad una riduzione del -6,6%, rispetto all'anno precedente, in cui i fallimenti si

¹ Fonte: La Nuova Sardegna – 18 febbraio 2017

erano ridotti del -7,6% rispetto al massimo storico raggiunto nel 2014 (oltre 15.600 fallimenti nell'anno).

Fallimenti in Italia, 2016 - dettaglio per regione

	rank 2015	trend	fallimenti 2016	% su totale	fallimenti dal 2009
1 Lombardia	1	↓	2.839	21,1%	22.242
2 Lazio	2	↑	1.637	12,2%	10.861
3 Veneto	3	↓	1.168	8,7%	9.275
4 Campania	4	↓	1.143	8,5%	8.315
5 Toscana	5	↓	1.052	7,8%	7.537
6 Emilia Romagna	6	↓	982	7,3%	7.625
7 Piemonte	7	↓	869	6,5%	7.250
8 Sicilia	8	↑	827	6,1%	5.721
9 Puglia	9	↓	615	4,6%	4.723
10 Marche	10	↓	417	3,1%	3.498
11 Sardegna	16	↑	322	2,4%	1.956
12 Calabria	13	↓	289	2,1%	2.244
13 Liguria	12	↓	271	2,0%	2.111
14 Abruzzo	11	↓	258	1,9%	2.308
15 Umbria	14	↓	236	1,8%	1.711
16 Friuli Venezia Giulia	15	↓	214	1,6%	2.053
17 Trentino Alto Adige	17	↓	193	1,4%	1.285
18 Basilicata	18	↑	63	0,5%	453
19 Molise	19	↓	53	0,4%	360
20 Valle d'Aosta	20	↑	19	0,1%	106
ITALIA			13.467	100,0%	101.634
Italia 2013			14.269	100,0%	
Sardegna 2013			275	1,9%	
Italia 2014			15.605	100,0%	
Sardegna 2014			304	1,9%	
Italia 2015			14.416	100,0%	
Sardegna 2015			236	1,6%	

Fonte: osservatorio CRIBIS

I valori rivelano che nell'ultimo trimestre del 2016 il trend di riduzione dei fallimenti si è ulteriormente rafforzato con il 16,4% in meno rispetto allo stesso periodo del 2015. In proposito, Cerved osserva che si tratta della diminuzione registrata in un singolo trimestre maggiore da circa otto anni.

I valori rimangono quindi su livelli ancora molto elevati rispetto ai 7,5 mila fallimenti del 2008, quando gli effetti della crisi ancora non si erano interamente dispiegati. Il miglioramento è piuttosto diffuso, salvo che per cinque regioni, che hanno fatto registrare un incremento dei fallimenti. Tra queste la Sardegna, che evidenzia 322 procedure avviate nel 2016, con un incremento di 86 unità rispetto al 2015 (236) e un trend in peggioramento del 36,4%, in decisa controtendenza rispetto al dato nazionale (-7,6%).

L'esame del "portale dei fallimenti" delle provincie sarde non fornisce un quadro completo della situazione, ma evidenzia comunque la forte incidenza del dato della provincia di Cagliari, alla quale è riferibile il 73,7% registrati nell'Isola nel 2016 (236 imprese fallite).

Secondo l'Osservatorio CRIBIS, il comparto più colpito da procedure fallimentari è quello dell'edilizia, che incide sul totale con percentuali cresciute dal 27 al 30% nel periodo rilevato 2009-2016.

Nel complesso, le attività commerciali e di servizi rappresentano la quota prevalente dei fallimenti, con una incidenza cumulata cresciuta dal 36% al 45% nel periodo rilevato 2009-2016.

Trend Fallimenti per comparto - Italia 2009-2016

Settori	2009	2010	2011	2012
Commercio	2.491	3.099	3.479	3.498
Industria	2.124	2.889	2.764	2.736
Servizi	921	1.237	1.534	1.568
Edilizia	1.729	2.306	2.594	2.691
Altro	2.119	1.357	1.469	1.631
TOTALE	9.384	10.888	11.840	12.124
Settori	2013	2014	2015	2016
Commercio	4.134	4.637	4.519	4.064
Industria	3.185	3.290	2.856	2.649
Servizi	1.787	2.024	2.051	1.995
Edilizia	2.945	3.333	3.036	2.764
Altro	1.959	2.052	2.123	1.995
TOTALE	14.010	15.336	14.585	13.467

Fonte: osservatorio CRIBIS

Trend Fallimenti per comparto - Italia 2009-2016 - val. %

Settori	2009	2010	2011	2012
Commercio	27%	28%	29%	29%
Industria	23%	27%	23%	23%
Servizi	10%	11%	13%	13%
Edilizia	18%	21%	22%	22%
Altro	23%	12%	12%	13%
TOTALE	100%	100%	100%	100%

Settori	2013	2014	2015	2016
Commercio	30%	30%	31%	30%
Industria	23%	21%	20%	20%
Servizi vari	13%	13%	14%	15%
Edilizia	21%	22%	21%	21%
Altro	14%	13%	15%	15%
TOTALE	100%	100%	100%	100%

Fonte: osservatorio CRIBIS

Informazioni sulle merceologie che, a livello regionale, presentano maggiori difficoltà nel comparto del commercio e dei servizi possono essere invece fornite dall'esame della composizione del portafoglio garanzie di Unifidi Sardegna, che si ritiene rappresenti uno spaccato piuttosto fedele.

Se si considera che il portafoglio di Unifidi Sardegna comprende solo marginalmente attività di produzione manifatturiera e imprese attive nel comparto edile, si conferma il momento di difficoltà attraversato dalle imprese che operano nel commercio di particolari merceologie, per le quali il modello distributivo tradizionale appare probabilmente superato.

Unifidi Sardegna - composizione % del portafoglio deteriorato (in valore) - raffronto 2013/2016

macrosettore	rischio % 2013	rischio % 2014	rischio % 2015	rischio % 2016
Alimentari	13,0%	11,2%	17,2%	20,7%
Commercio materiali edilizia	18,6%	21,4%	13,2%	14,8%
Abbigliamento e calzature	9,2%	8,7%	9,8%	9,6%
Bar e ristorante	7,2%	8,2%	8,4%	7,7%
Distributori carburanti	2,0%	4,8%	12,3%	6,9%
Mobili	5,6%	6,9%	2,3%	6,4%
Rivendite Auto e Ricambi	15,0%	16,0%	1,5%	5,4%
Alberghi	3,3%	2,6%	16,3%	4,9%
Edilizia Pubblica e Privata	n.s.	n.s.	n.s.	4,4%
Gioielleria	n.s.	n.s.	1,8%	1,9%
Servizi diversi	7,8%	5,6%	6,4%	8,9%
Commercio prodotti diversi	12,9%	14,0%	10,8%	8,2%
Produzioni diverse	5,5%	0,6%	0,0%	0,2%

n.s. = non significativo (< 1%)

La classifica rileva le merceologie che incidono per oltre l'1% sul portafoglio deteriorato ed aggrega quelle con percentuali inferiori. Anche quest'anno, le prime cinque merceologie incidono per circa il 60% sul portafoglio deteriorato ed evidenziano una particolare rischiosità delle imprese del commercio di alimentari, di materiali per l'edilizia, in coerenza con la crisi del comparto delle costruzioni, abbigliamento-calzature e bar/ristoranti, con particolare riferimento agli esercizi in immobili non di proprietà. La new entry tra i comparti in sofferenza è rappresentata dal settore dell'edilizia pubblica e privata, che incide per il 4,4% sul portafoglio in sofferenza, rappresentato esclusivamente da posizioni acquisite per effetto della fusione (al contrario di Terfidi e Ascomfidi, Confidi Commercio non rilasciava garanzie a favore di imprese edili).

Quindi, se i dati macroeconomici evidenziano che in alcune aree la ripresa è già in corso e che in Italia si iniziano ad avvertire i primi timidi segnali di una inversione di tendenza, l'evidenza porta a concludere che nell'Isola si percepisce solo un eco ancora fiavole.

Una indicazione riguardo le procedure concorsuali non fallimentari e le liquidazioni volontarie viene fornita dall'*Osservatorio Cerved*, dal quale si rileva che, nel 2016, hanno avviato una procedura concorsuale non fallimentare 1.640 imprese, il 35% in meno del 2015. A spingere il calo, iniziato nel 2013, il crollo dei concordati preventivi.

Tra 2015 e 2016 il numero di domande di concordato è passato da 1,4 mila a 817 (-42%), a livelli ben distanti dai massimi del 2013 (2,2 mila). Si riduce a ritmi elevati (-26% tra 2015 e 2016) anche il numero di procedure concorsuali diverse da fallimenti e concordati preventivi.

Nel 2016 sono invece tornate ad aumentare le liquidazioni volontarie di imprese in bonis, sono infatti ben 85mila le società che hanno volontariamente cessato la propria attività, in aumento del 9,2% rispetto al 2015. Anche al netto di effetti di natura fiscale che hanno favorito la liquidazione di società immobiliari, il numero di liquidazioni risulta in aumento (+3,8%), con un'inversione di tendenza che ha riguardato tutti i settori dell'economia e tutte le aree, con la sola eccezione del Mezzogiorno. Il dato potrebbe segnalare un peggioramento delle aspettative degli imprenditori, certificato anche dall'indicatore Istat che sintetizza il clima di fiducia delle imprese, diminuito di 5 punti tra 2015 e 2016.

2.3. Puntualità dei pagamenti

Come visto, anche la dinamica delle “chiusure” di impresa conferma una modesta tendenza al miglioramento, ma si potrebbe sospettare che la riduzione del numero di fallimenti e chiusure sia conseguenza della selezione alla quale si è assistito negli ultimi anni, rispetto alla quale le imprese commerciali sono risultate esposte forse più di altre.

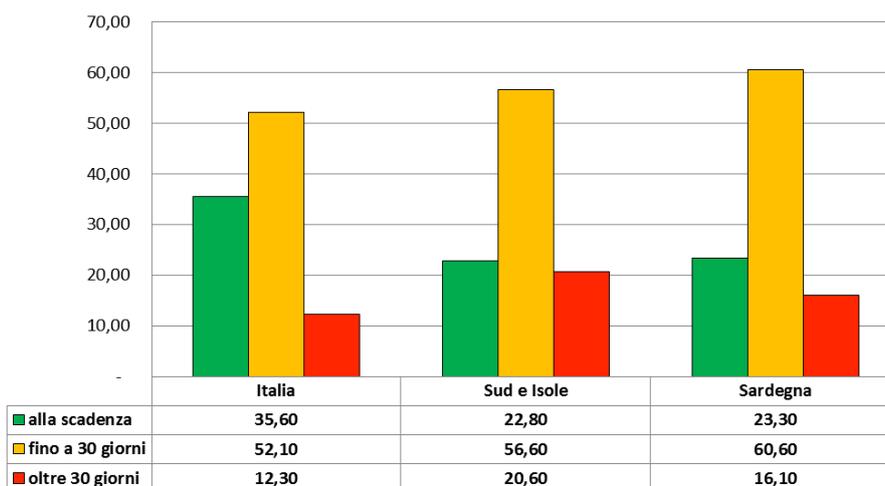
Quindi, se i segnali provenienti dall’economia iniziano a evidenziare le precondizioni per una ripresa, le imprese del comparto del commercio sembrano ancora provate dagli anni di recessione. Tale sensazione è confermata dai dati forniti dall’osservatorio CRIBIS sulle abitudini di pagamento delle imprese, dal quale si rileva che, nel 2016, in Italia:

- i pagatori puntuali rappresentano circa il 36% del totale, mentre i pagamenti con oltre 30 giorni di ritardo sono circa il 12% (+124% rispetto al 2010);
- le piccole e piccolissime imprese confermano una performance positiva nella classe di pagamento alla scadenza con una concentrazione del 37%, ma registrano anche la maggiore quota di ritardi gravi (14%), ancora in crescita rispetto al 2010;
- Il Nord-Est risulta l’area geografica più affidabile con il 44% dei pagamenti regolari, mentre le imprese meridionali mostrano un comportamento più problematico con solo il 23%
- L’Emilia Romagna è la regione con la maggiore quota di pagamenti regolari (45%), mentre la Sicilia occupa l’ultima posizione del ranking regionale del pagamento puntuale con una quota pari al 18,9%; le imprese meridionali dell’area sud-isole mostrano un comportamento più problematico con solo il 23% di pagamenti regolari.
- nel commercio al dettaglio i pagamenti alla scadenza interessano solo il 26% delle imprese.

La Sardegna mostra una situazione dei pagamenti peggiore rispetto alla situazione nazionale: nel 2016 infatti, i pagamenti puntuali sono del 23,3% del totale contro la media italiana che si assesta al 35,6%. Inoltre, nel raffronto con l’anno precedente, si rileva incremento dei pagamenti puntuali e di quelli oltre i 30 giorni, con conseguente peggioramento della classe con un ritardo contenuto entro i 30 giorni.

abitudini di pagamento per classi di ritardo

confronto Sardegna/macroarea Sud-Isole/Italia



Fonte: Osservatorio CRIBIS - pagamenti delle imprese italiane - 2016

3. Credito

In attesa della relazione annuale di Banca d'Italia, il riferimento più recente è rappresentato dall'aggiornamento congiunturale dello scorso mese di novembre², secondo il quale nel primo semestre 2016 il credito alle imprese ha fatto registrare un incremento dell'1,1%. Il dato è la risultante di un incremento più consistente del credito alle imprese medio grandi (+1,9%) e della riduzione del credito concesso alle piccole imprese (-0,8%).

Nel suo insieme, dall'inizio del 2016 l'aggregato "imprese" ha evidenziato una dinamica del credito sostanzialmente stabile, con oscillazioni prossime allo zero su base annua nell'intero periodo. Diverso risultato restituisce la disaggregazione del dato per settore di attività economica, che rivela invece una marcata eterogeneità: i finanziamenti hanno continuato ad aumentare nel settore manifatturiero mentre si sono ulteriormente ridotti nel settore delle costruzioni (-3,2%); il dato relativo alle imprese di servizi, stabile alla fine del 2015, è leggermente diminuito a giugno.

La banca centrale riferisce inoltre che, seppure con intensità inferiore rispetto al semestre precedente, nella prima metà del 2016 sarebbe proseguita la espansione della domanda di prestiti da parte delle imprese. L'incremento delle richieste sembrerebbe riferibile in prevalenza ai comparti manifatturiero e del terziario, mentre è rimasta debole la domanda di finanziamenti espressa dal settore edile.

Per quanto riguarda le finalità, le richieste di nuovi prestiti sono state motivate principalmente con il sostegno al capitale circolante; il finanziamento di nuovi investimenti e la ristrutturazione del debito hanno invece contribuito in minor misura all'espansione della domanda.

Nel primo semestre 2016, l'offerta delle banche ha continuato a mantenere criteri nel complesso allentati, fatta eccezione per le imprese edili. Ciò si sarebbe tradotto in un aumento dell'offerta e nella riduzione degli spread.

Il tasso di interesse medio sui prestiti a breve termine alle imprese è stato pari al 6,5 per cento a giugno, inferiore di circa sei decimi di punto rispetto alla fine del 2015; il calo ha interessato in particolare le condizioni praticate alle imprese maggiori.

Il costo delle nuove erogazioni a medio e lungo termine si è attestato al 3,4 per cento, in diminuzione di tre decimi di punto rispetto a dicembre del 2015.

Prestiti bancari alle imprese in Sardegna (variazioni percentuali sui 12 mesi)

periodo	imprese			
	totale imprese	medio-grandi	piccole imprese	
			totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici
dic 2012	-5,6	-6,3	-3,7	-4,0
dic 2013	-4,0	-3,9	-4,4	-4,0
dic 2014	-2,8	-3,1	-2,1	-1,7
dic 2015	-0,5	0,0	-1,7	-0,8
giu 2016	1,1	1,9	-0,8	-0,2
consistenza di fine periodo (Meur)	12.492	9.104	3.388	2.146

Fonte: segnalazioni di vigilanza

² Banca d'Italia - Economie regionali: L'economia della Sardegna - Aggiornamento congiunturale – novembre 2016

3.1. La qualità del credito.

L'outlook ABI-Cerved sulle sofferenze delle imprese rileva che, per la prima volta dall'inizio della crisi, nel 2016 i tassi di ingresso in sofferenza per le imprese si sono ridotti in tutti i settori economici, con un miglioramento previsto in accelerazione nel biennio 2017-18. Il calo non ha però interessato le imprese del mezzogiorno, che nel 2016 hanno continuato a mantenersi su valori critici.

L'outlook riferisce che i dati diffusi dalla Banca Centrale segnalano per il 2016 un deciso calo dei flussi di prestiti deteriorati, tornati prossimi ai livelli pre-crisi. Il fenomeno è stato favorito dal sensibile calo dei crediti classificati come "inadempienze probabili" o "crediti scaduti". Si sono ridotte, seppure a ritmi più contenuti, anche le nuove sofferenze, che reagiscono con maggiore lentezza ai miglioramenti della congiuntura.

In particolare, in termini di importi, il tasso di ingresso in sofferenza per le società non finanziarie si è attestato a giugno del 2016 al 3,9%, in deciso calo rispetto all'anno precedente (4,4%) e ai massimi di fine 2013 (4,8%). In termini numerici il calo è invece più contenuto: il tasso si attesta al 3,8%, un decimo di punto in meno rispetto all'anno precedente. Su un orizzonte di più lungo periodo, il flusso dei default rimane tuttavia su livelli storicamente elevati, ben maggiori rispetto a quelli pre-crisi.

Le stime e le previsioni elaborate indicano che il miglioramento in atto è in accelerazione nella seconda metà del 2016, anche favorito dal netto calo di inadempimenti probabili e crediti scaduti. In termini di numeri, il tasso di ingresso in sofferenza è atteso a 3,6 punti percentuali a fine 2016 (3,8% a fine 2015). Per il primo anno dall'inizio della crisi, questo miglioramento riguarda tutti i settori dell'economia ma non tutte le aree geografiche: nel Mezzogiorno il tasso è atteso al 5,2%, lo stesso livello dell'anno precedente, mentre nel resto della Penisola tra 2015 e 2016 i tassi si riducono di 2-3 decimi percentuali.

I modelli Abi-Cerved – in base a uno scenario che prevede una crescita per l'economia italiana dello 0,9% nel 2017 e dell'1,2% nel 2018 – indicano che il tasso di ingresso in sofferenza per le società non finanziarie dovrebbe ridursi dal 3,6% (fine 2016) al 3% nel 2017, per poi diminuire ulteriormente al 2,5% nel 2018. In base alle previsioni, i cali saranno più accentuati per i segmenti più rischiosi: microimprese, società edilizie e meridionali, che ridurranno il divario di rischio ma manterranno tassi ben più elevati rispetto alla media. A fine 2018, al termine dell'esercizio di previsione, medie, grandi e società industriali saranno tornate a tassi di ingresso in sofferenza vicini a quelli pre-crisi.

Un focus sulla situazione regionale viene invece fornito dall'aggiornamento congiunturale di novembre 2016 del quaderno Banca d'Italia "*l'economia della Sardegna*", secondo il quale, nei dodici mesi luglio 2015-giugno 2016, il flusso di nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti vivi si è ridotto al 2,7%, valore che risulta inferiore a quello censito nel dicembre 2015 (2,9%) e sui livelli più bassi dell'ultimo triennio.

Il dato appare non distante dal 2,5% rilevato a livello nazionale e inferiore di circa un punto percentuale al dato medio del Mezzogiorno (3,7%).

Il miglioramento ha interessato principalmente le imprese (dal 5,0% al 4,2%) e, per la prima volta negli ultimi cinque anni, si sono registrati segnali di allentamento della rischiosità anche per le piccole imprese.

La qualità del credito presenta sempre vistose differenze tra i diversi comparti.

La quota dei finanziamenti con difficoltà di rimborso diversi dalle sofferenze sul totale dei prestiti è stata pari al 9,6%, un valore nuovamente in crescita dopo la moderata riduzione osservata nel 2015.

**nuove sofferenze e crediti deteriorati
Sardegna - valori percentuali**

periodo	imprese				
	totale imprese	di cui:			di cui: piccole imprese (*)
attività manifatturiere		costruzioni	servizi		
nuove sofferenze					
dicembre 2012	3,2	4,3	5,1	2,6	3,8
dicembre 2013	5,4	4,2	7,9	5,1	3,8
dicembre 2014	6,9	6,4	16,5	4,9	4,9
dicembre 2015	5,0	2,1	13,3	4,2	6,0
giugno 2016	4,2	1,7	10,3	4,0	5,6
crediti deteriorati diversi dalle sofferenze su crediti totali					
dicembre 2012	11,6	6,5	17,9	10,5	7,5
dicembre 2013	13,9	7,6	22,1	13,1	8,7
dicembre 2014	13,3	6,8	19,5	14,1	8,9
dicembre 2015	12,4	4,9	16,4	14,0	7,9
giugno 2016	12,3	4,7	15,1	14,3	7,5
sofferenze su crediti totali					
dicembre 2012	23,2	32,3	28,0	18,9	31,0
dicembre 2013	26,6	33,9	33,5	22,3	33,7
dicembre 2014	31,2	37,9	42,8	25,7	36,6
dicembre 2015	33,4	36,9	49,8	28,1	38,8
giugno 2016	33,9	35,8	51,7	28,8	39,5
crediti deteriorati su crediti totali					
dicembre 2012	34,8	38,8	45,9	29,4	35,5
dicembre 2013	40,5	41,5	55,6	35,4	42,4
dicembre 2014	44,5	44,7	62,3	39,8	45,5
dicembre 2015	45,8	41,8	66,2	42,1	46,7
giugno 2016	46,2	40,5	66,8	43,1	47,0

Fonte: Centrale Rischi

segnalazioni di banche, società finanziarie e soc. veicolo di cartolarizzazioni

(*) S.a.s., S.n.c., S.S., S.d.f. e D.I. con meno di 20 addetti

Anticipando quanto sarà esposto nel seguito, si ritiene utile un raffronto tra i valori registrati da Unifidi Sardegna e quelli indicati da Banca d'Italia del rapporto tra sofferenze e crediti concessi alle imprese in Sardegna. Come si può rilevare, il rapporto sofferenze/finanziamenti registrato dal sistema bancario sulla clientela regionale è sensibilmente superiore al medesimo indicatore calcolato sul portafoglio di finanziamenti assistiti da garanzia rilasciata da Unifidi Sardegna; la differenza risulta particolarmente marcata se si prende in considerazione il solo segmento "piccole imprese", al quale è riferibile la quota pressoché totale delle imprese garantite da Unifidi Sardegna.

prestiti e sofferenze - raffronto Unifidi Sardegna/sistema bancario

Unifidi Sardegna (al 31 dicembre 2016)	garanzie a sofferenza	22,8%
	stock garanzie	
banche Sardegna* (al 30 giugno 2016)	sofferenze	33,9%
	finanziamenti imprese	
	sofferenze	39,5%
	finanziamenti piccole imprese	

* fonte: Banca d'Italia - Economie regionali: L'economia della Sardegna - Aggiornamento congiunturale – novembre 2016

4. L'attività nel corso del 2016

4.1. Elementi caratterizzanti l'esercizio

Le dinamiche nazionali tendono a manifestarsi nell'isola con il consueto ritardo, e i segnali di ripresa da più parti evidenziati risultano ancora pressoché impercettibili.

Per effetto di quanto sopra, come già per i confidi dai quali deriva, anche la attività di Unifidi Sardegna nell'esercizio 2016 è stata decisamente condizionata dalla combinazione di almeno due fattori:

- l'irrigidimento dei criteri di selezione adottati dalle banche che, seppure di recente moderatamente allentati, continuano ad essere condizionati da una prudenza ampiamente giustificata dal livello di deterioramento del portafoglio crediti;
- la disintermediazione dei Confidi operata da diversi istituti di credito che, ancora, privilegiano il ricorso alla garanzia diretta dei fondi di garanzia pubblica e, in particolare, del Fondo ex L. 662/96 gestito da Mediocentrale.

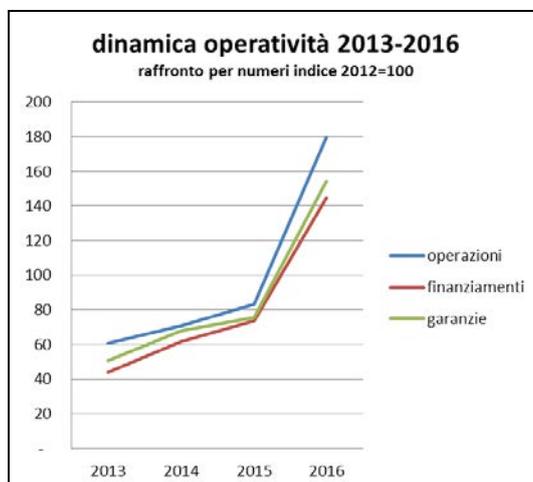
In assenza di dati omogenei che consentano il pieno raffronto con la attività 2015 aggregata dei tre confidi oggetto di fusione, i dati di flusso risultano poco significativi e forniscono solo una dimensione della crescita che ha interessato Confidi Commercio a seguito della fusione per incorporazione di Terfidi e Ascomfidi.

operazioni perfezionate nell'anno - raffronto 2014-2016

	u.d.m.	2014	2015	2016	variazione 2016/2015	
					v.a.	%
operazioni	n.	240	281	608	327	116,4%
finanziamenti	keu	15.469	18.390	36.291	17.901	97,3%
media finanziamenti	keu	64,45	65,44	59,69	- 5,8	-8,8%
garanzie per finanziamenti	keu	7.291	8.121	16.625	8.504	104,7%
copertura media garanzie/finanziamenti	keu	30,38	28,90	27,34	- 1,6	-5,4%
	%	47,1%	44,2%	45,8%	1,7%	

Per evidenti motivi, i dati registrano un sensibile incremento sia del numero di operazioni perfezionate nell'esercizio che dell'ammontare delle garanzie rilasciate e dei finanziamenti sottostanti. Emergono tuttavia alcuni elementi che vale la pena sottolineare:

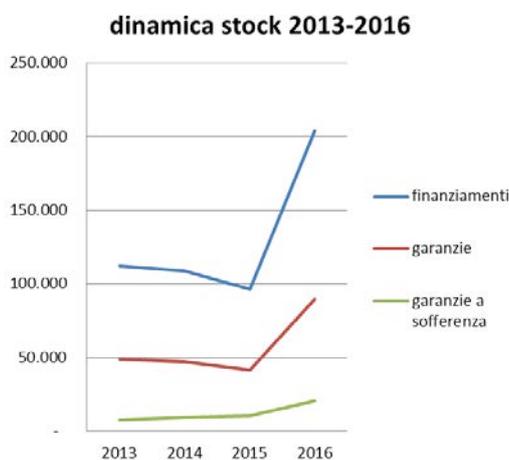
- l'incremento del numero delle operazioni perfezionate è pari al 116,4%, mentre il valore dei finanziamenti sottostanti le garanzie è cresciuto ad un ritmo decisamente inferiore (97,3%), evidenziando una riduzione del taglio medio dei finanziamenti garantiti, passato da 65,4 Keur a 59,7 Keur (- 5,8 Keur; -8,8%);
- al contrario, cresce la copertura media di garanzia sui finanziamenti, che passa dal 44,2% al 45,8% (+1,7%);
- in conseguenza di ciò, l'incremento dello stock delle garanzie rilasciate (+104,7%) è superiore a quello dei finanziamenti garantiti sottostanti (+97,3%);



Si rileva inoltre che, nel 2016, lo stock di garanzie a sofferenza è cresciuto ad un ritmo decisamente inferiore (99,3%) rispetto ai finanziamenti e alle garanzie, riducendo l'incidenza sullo stock di queste ultime (dal 24,6% al 22,8%). Il dato è positivamente influenzato dagli esiti della attività svolta sulla gestione del deteriorato, che comincia a produrre risultati significativi sul portafoglio ex Confidi Commercio (sofferenze ridotte del 10,5% in valore assoluto), mentre risulta negativamente influenzato dalla revisione dei portafogli deteriorati acquisiti con la fusione.

dati di stock - raffronto 2014-2016 (keu)

	u.d.m.	2014		2015		2016	
		valore	Δ % 14-13	valore	Δ % 15-14	valore	Δ % 16-15
stock di finanziamenti garantiti	keu	108.731	-2,9%	96.642	-11,1%	203.980	111,1%
stock di garanzie	keu	47.320	-3,4%	41.624	-12,0%	89.379	114,7%
- di cui per finanziamenti a sofferenza	keu	9.222	23,6%	10.225	10,9%	20.378	99,3%
garanzie a sofferenza su totale garanzie	%	19,5%		24,6%		22,8%	



Nella relazione sulla gestione dei bilanci degli ultimi esercizi si è già riferito della disintermediazione operata dalle banche, che spesso propongono ai propri clienti più validi la garanzia del Fondo Centrale ex L. 662/96.

La disintermediazione e la conseguente riduzione dello stock sottrae ricavi per corrispettivi che solo parzialmente vengono compensati dalle commissioni di istruttoria applicate sui rinnovi, determinando la contrazione dei ricavi registrata a conto economico.

Un ulteriore effetto della disintermediazione è rappresentato dalla misurazione della qualità del portafoglio, sul quale della contrazione dei valori totali determina una maggiore incidenza della componente deteriorata; quest'ultima, con valori molto prossimi a quelli attuali pesava il 19% circa dello stock 2011 mentre vale il 29,9% circa dello stock al 31 dicembre 2016, valore che risulta comunque inferiore al 32,9% segnalato da Banca d'Italia per i soli confidi vigilati.

4.2 Indicatori

Per effetto della fusione intervenuta nel corso del 2016, il raffronto tra gli indicatori economici e patrimoniali dello scorso esercizio è scarsamente indicativo e non viene pertanto proposto.

Si ritiene invece utile proporre un set di indicatori patrimoniali, economici, di rischiosità e di produttività, che vengono esposti senza un commento e costituiranno la base per il raffronto dell'esercizio successivo.

INDICATORE PATRIMONIALE: garanzie in essere / patrimonio netto	garanzie in essere	patrimonio netto	valore indicatore
	89.378.647	26.382.035	3,39
INDICATORE PATRIMONIALE: garanzie in essere / patrimonio + fondi	garanzie in essere	patrimonio netto comprensivo dei fondi rischi	valore indicatore
	89.378.647	41.906.512	2,13
INDICATORE DI RISCHIOSITA' garanzie deteriorate / garanzie in essere	garanzie deteriorate	garanzie in essere	valore indicatore
	26.735.483	89.378.647	29,91%
INDICATORE DI RISCHIOSITA' sofferenze lorde / garanzie in essere	sofferenze lorde	garanzie in essere	valore indicatore
	20.378.688	89.378.647	22,80%
INDICATORE DI RISCHIOSITA' garanzie escusse lorde / garanzie in essere	garanzie escusse	garanzie in essere	valore indicatore
	131.774	89.378.647	0,15%
INDICATORE ECONOMICO spese amministrative / margine di intermediazione	spese amministrative	margine di intermediazione	valore indicatore
	1.544.601	2.393.683	0,65
INDICATORE DI PRODUTTIVITA' garanzie in essere / n. medio dipendenti	garanzie in essere	numero medio dipendenti	valore indicatore
	89.378.647	17	5.257.567

4.3. fatti salienti dell'esercizio

4.3.1. la fusione

Prima di procedere con l'illustrazione degli elementi che hanno contraddistinto la gestione operativa, è opportuno ricordare che l'esercizio 2016 è segnato da un evento di particolare rilevanza: la fusione per incorporazione in Confidi Commercio di Terfidi Nuoro e Ascomfidi Oristano.

Nel complesso, pervenire alla definizione e formalizzazione dell'accordo di fusione è stato forse il tratto più agevole del percorso intrapreso, che ha visto l'avvio della fase più impegnativa all'indomani della sottoscrizione, il 15 gennaio 2016, dell'atto di fusione, formalizzato il 22 febbraio 2016 con la trascrizione nel registro imprese.

Da quel momento l'intera organizzazione si è concentrata, oltre che sulla gestione corrente, in un processo di revisione organizzativa finalizzato a:

- adeguare e uniformare le procedure alla nuova struttura organizzativa, articolata su unità differenti e territorialmente distanti;
- adeguare l'impianto contabile in relazione alle nuove esigenze di controllo per centri di costo territoriali e all'obbligo di adozione dei nuovi schemi previsti dal provvedimento emanato dalla Banca d'Italia il 2 agosto 2016 sulla base delle disposizioni e dei poteri ad essa conferiti dal D.Lgs. n. 136/2015, avente ad oggetto "*Il bilancio degli intermediari non IFRS*";
- uniformare il software gestionale, con conseguente migrazione e bonifica degli archivi dei confidi incorporati;
- uniformare criteri e metodi di valutazione del rischio;
- uniformare e adeguare la modulistica;
- uniformare e adeguare il sistema di pricing;
- uniformare e adeguare i criteri di classificazione e valutazione del portafoglio deteriorato, procedendo a una revisione dello stesso.

Nel corso dell'esercizio si è anche proceduto alla realizzazione di alcune sessioni di aggiornamento e formazione su temi specifici quali l'utilizzo del nuovo software

gestionale, la valutazione di merito creditizio, l'antiriciclaggio e l'utilizzo del Fondo Centrale di Garanzia.

4.3.2. il contratto di rete

Un altro elemento di particolare rilievo è la sottoscrizione, nel mese di giugno, di un contratto di rete con Finsardegna, altro confidi "storico" della Sardegna.

Fin dalla scelta di denominazione della rete, "*pàris*", i due confidi hanno inteso rimarcare la volontà di operare insieme, condividendo ed integrando il patrimonio di competenze che derivano da due percorsi profondamente differenti e che oggi presentano forti ambiti di integrazione, componendo una offerta di servizi e opportunità ampia e diversificata a supporto dei propri soci.

Già oggi le organizzazioni commerciali e di consulenza dei due confidi collaborano per canalizzare le richieste di garanzia e di servizi in funzione delle specificità, delle competenze e delle opportunità offerte da ciascuno dei due consorzi. La collaborazione si spinge fino alla condivisione degli spazi in alcune unità locali, nelle quali gli addetti Finsardegna e Unifidi Sardegna lavorano fianco a fianco in piena sinergia.

In particolare, la rete commerciale di Finsardegna promuove la garanzia Unifidi Sardegna sia nei territori in cui questo non è presente che per tutte le operazioni presso banche con le quali Finsardegna non ha convenzioni attive.

I soci Unifidi Sardegna possono invece attivare i servizi che Finsardegna riserva ai propri soci, alle stesse condizioni ad essi riservate, con particolare riferimento alla assistenza alla presentazione delle richieste di accesso agli strumenti di agevolazione regionale.

4.3.3. l'attività corrente

Nel corso del 2016 il Consiglio di amministrazione si è riunito 16 volte e ha esaminato n. 344 richieste di rilascio garanzia o riprogrammazione finanziamenti, 340 delle quali con esito positivo.

I Comitati tecnici territoriali si sono riuniti 58 volte e hanno esaminato, nell'ambito delle competenze loro attribuite dal Consiglio di amministrazione, n. 410 richieste di rilascio garanzia o riprogrammazione finanziamenti, di cui 406 con esito positivo.

Inoltre, nel corso dell'esercizio, gli istituti di credito convenzionati hanno perfezionato 608 nuove linee di credito per un ammontare complessivo di euro 36.290.673, assistite da garanzia mutualistica per euro 16.625.487.

Nello stesso anno le banche convenzionate, a seguito di insolvenze di soci, hanno operato addebiti sui fondi rischi della Cooperativa per 131.774 euro (804.173 euro nel 2015).

Si evidenzia, inoltre, che i crediti derivanti da escussioni sono stati stralciati nel corso del 2016 per l'importo complessivo di 146.692 euro (217.293 euro nel 2015), mentre è rimasta appostata alla voce "crediti per interventi a garanzia" la somma di 920.127 euro, al netto delle svalutazioni operate.

5. attività complementari e servizi ai soci

La Cooperativa svolge la propria attività di supporto alle imprese nel rapporto con il mondo del credito, non solo attraverso il rilascio delle garanzie mutualistiche, che resta comunque, anche per disposizione della legge, la sua funzione tipica, ma anche attraverso la consulenza e l'assistenza fornita alle imprese che presentano richieste di intervento a garanzia su affidamenti in essere o da richiedere agli Istituti convenzionati, o che hanno necessità di un supporto qualificato per gestire situazioni che riguardano rapporti ormai consolidati.

L'impresa socia, anche a seguito della analisi della propria situazione aziendale, riceve quindi ampia consulenza nella definizione della forma tecnica e dell'ammontare del credito necessario per soddisfare le esigenze manifestate e compatibile con le capacità di rimborso, ricevendo assistenza nella predisposizione della domanda di finanziamento e della relativa documentazione.

L'attività di supporto all'impresa socia non si esaurisce con l'erogazione del credito, ma trova continuità in qualsiasi momento si renda necessario affrontare problematiche relative all'andamento del rapporto con la banca o, più semplicemente, controllare la corretta applicazione delle condizioni previste in convenzione.

Ai servizi sopra indicati si sono aggiunti di recente i servizi di supporto e consulenza alle imprese socie finalizzati all'accesso agli strumenti di incentivazione pubblici che, come già accennato nella sezione dedicata al contratto di rete sottoscritto con Finsardegna, costituiscono uno degli elementi oggetto dell'accordo.

6. criteri seguiti per il conseguimento dello scopo mutualistico

Nel rispetto degli obiettivi statuari e della normativa sui consorzi di garanzia fidi³, anche nel 2016 la vostra Società ha operato esclusivamente nel rilascio di garanzie mutualistiche.

Attraverso la capitalizzazione degli utili di esercizio nel tempo conseguiti, la Cooperativa presenta ancora oggi una significativa dotazione patrimoniale; ciò le consente di tradurre la propria azione in vantaggio a favore dei soci, sia in termini di facilitazione dell'accesso al credito che di riduzione dei relativi costi.

Il pricing adottato si articola in maniera tale da garantire il doveroso rispetto del principio della "par condicio", con oneri di iscrizione uguali per tutti i soci e corrispettivi di garanzia proporzionali alla quota garantita e commisurati alla classe di rischio, nell'ambito delle quali viene garantito ai soci il medesimo trattamento.

7. evoluzione prevedibile della gestione

Il bilancio del precedente esercizio di Confidi Commercio recava una possibile previsione del processo di fusione e indicava una scansione temporale che è stata rispettata. Infatti, come previsto, gli effetti contabili e fiscali della fusione hanno avuto luogo con decorrenza 1 gennaio 2016.

La evoluzione prevedibile della gestione sarà la risultante di fattori endogeni e esogeni, rispetto ai quali risulterà cruciale la capacità con la quale l'organizzazione riuscirà ad adattarsi al cambiamento imposto dalle mutate condizioni.

Per quanto riguarda i fattori endogeni, sarà necessario il massimo impegno verso:

- il progressivo rinnovamento e adeguamento dei metodi di lavoro e il raggiungimento della piena omogeneità operativa nelle tre principali unità locali;
- la evoluzione dei comportamenti verso un approccio più commerciale e teso allo sviluppo;
- la definizione di una gamma di servizi a complemento del core-business che, almeno nel medio periodo, sarà comunque rappresentato dalla concessione di garanzie;
- la massimizzazione delle potenzialità offerte dagli accordi di rete, che oggi rappresentano una importante opportunità.

Sul fronte dei fattori esogeni, si ritiene che, oltre a scenari economici ancora incerti, la società dovrà misurarsi con gli effetti indotti dalle numerose novità normative, alcune

³ art. 5 comma 1 del decreto MEF 2 aprile 2015, n. 53.

delle quali attese da tempo, emanate nel 2015 e nel 2016, alcune delle quali impattano in misura sensibile sul comparto, interessando sia gli intermediari vigilati che i c.d. “confidi minori”.

Oltre alle norme che impattano sul bilancio, i “confidi minori” saranno a breve condizionati dalla necessità di adeguarsi al reticolo di vigilanza operata dell’Organismo previsto dall’articolo 112-bis del T.U.B., del quale la recente nomina dell’Organo di gestione prelude alla definizione degli atti che ne disciplineranno l’attività.

I “confidi minori” dovranno avviare le necessarie riflessioni in ordine alla adeguatezza della propria organizzazione in relazione ai nuovi adempimenti e controlli ai quali saranno sottoposti e adottare i correttivi che dovessero essere individuati come necessari.

Pur nello scenario ancora complicato che si prospetta, si ritiene che Unifidi Sardegna si trovi nelle condizioni per mettere a frutto le scelte lungimiranti operate negli ultimi anni, delle quali si percepiscono già i primi significativi effetti.

E’ infatti indubbio il rinnovato interesse che alcuni Istituti oggi riservano alla Cooperativa, che ha rinsaldato e potenziato alcune relazioni con riflessi evidenti sullo sviluppo delle attività, particolarmente evidente nei primi mesi dell’esercizio 2017.

Si ritiene peraltro concreta una evoluzione nella quale gli accordi di rete sottoscritti con Finsardegna giocheranno un ruolo significativo, consentendo di valorizzare i forti elementi di naturale integrazione che hanno favorito il rapporto.

Insomma, pur senza lasciarsi andare in previsioni azzardate, si ritiene che i segnali di miglioramento percepiti nel primo scorcio 2017, innestandosi su una base che già si rivela importante, potranno produrre i primi significativi risultati, confermando ancora la validità delle recenti scelte operate.

8. Informazioni sulla gestione dei rischi finanziari e sull’utilizzo di strumenti finanziari

La società detiene strumenti finanziari. In particolare, le attività finanziarie classificate come disponibili per la vendita detenute dalla società sono strettamente connesse e funzionali alla gestione operativa e caratteristica della stessa.

Tuttavia, stante la rilevante presenza delle stesse, Unifidi Sardegna ha stabilito di avvalersi del supporto consulenziale di alcuni primari operatori nella definizione delle scelte di investimento. I rapporti così attivati consentono un monitoraggio continuo e l’aggiornamento della analisi dei rischi connessi con gli investimenti, finalizzato a consentire una gestione attiva, puntuale e consapevole delle più rilevanti aree di rischio e della liquidità.

In particolare, le politiche di gestione del rischio da parte della società si stanno attestando su:

- un maggiore controllo del portafogli in una visione di insieme;
- un controllo costante e consapevole del rapporto rischio/rendimento di ogni singolo investimento e del portafoglio nel suo insieme
- un orizzonte temporale superiore a 4 anni;
- diversificazione in strumenti a bassa volatilità a comporre un portafoglio decorrelato a gestione multimanager.

In tale ottica, al fine di verificare l’efficienza e l’efficacia delle strategie e delle scelte operate in termini di copertura dai predetti rischi, gli amministratori, in occasione di ogni consiglio dedicano il giusto spazio all’esame della reportistica sull’andamento degli investimenti, e con cadenza almeno trimestrale, procedono al monitoraggio delle attività finanziarie ridefinendone eventualmente gli indirizzi alla luce della situazione di mercato.

In queste occasioni è possibile integrare le politiche di gestione dei rischi finanziari con i processi gestionali, così da rimodulare eventualmente anche le priorità dei diversi livelli di rischio. Tale procedura è essenzialmente finalizzata ad evitare le eccessive concentrazioni di rischio ed è preordinata a promuovere la creazione di un sistema di garanzie atto ad attenuare i potenziali rischi connessi alla detenzione di strumenti finanziari.

Ciò premesso, si evidenzia nel seguito l'approccio della società nella gestione del rischio aziendale, pur limitandosi alla trattazione soltanto dei rischi ragionevolmente ritenuti più rilevanti in termini di impatto sulla situazione patrimoniale e finanziaria, nonché sul risultato economico.

9. Analisi dei rischi

In ottemperanza dei disposti legislativi vengono di seguito evidenziati i principali rischi e le politiche aziendali adottate:

9.1. Rischio di mercato

Il rischio di mercato consiste nel rischio che il valore di un investimento si riduca a causa di movimenti nei fattori di mercato. Le posizioni detenute ai fini di negoziazione sono quelle intenzionalmente destinate ad una successiva dismissione e/o assunte con lo scopo di beneficiare di differenze di prezzi di acquisto e di vendita o di variazioni di prezzo o tasso di interesse.

Per Unifidi il rischio di mercato non è considerato un rischio rilevante.

9.2. Rischio di credito

La società monitora il rischio di garanzia mediante una accurata analisi delle posizioni garantite effettuata sulle posizioni in contenzioso, sulle posizioni ad inadempienza probabile e scadute e sulle posizioni in bonis. Per far fronte a tale rischio è stato stanziato un congruo fondo rischi

Informazioni dettagliate sui sistemi di gestione e misurazione del rischio di credito sono riportati nella *parte D – altre informazioni* – della nota integrativa, alla *sezione 1 – Riferimenti specifici sull'attività svolta*.

9.3. Rischio di cambio

La Società, non effettuando operazioni in valuta, non risulta soggetta a rischio di cambio.

9.4. Rischio di tasso

Il rischio di tasso è costituito dall'effetto sul prezzo dovuto alla variazione dei tassi di interesse presenti sul mercato finanziario. Tale rischio è legato alle scadenze e ai tempi di riprezzamento delle poste attive e passive. La Cooperativa non ha emesso titoli di debito e, per ciò che concerne i titoli in portafoglio, ha posto in essere gli accorgimenti necessari per minimizzare il suddetto rischio, già descritti al punto 8.

9.5. Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità si manifesta nell'impossibilità di adempiere ai propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire fondi o per la presenza di limiti allo smobilizzo delle attività. Unifidi Sardegna opera prevalentemente attraverso l'erogazione di strumenti che non generano un significativo bisogno di liquidità. Tale caratteristica espone mediamente il Confidi al rischio in questione. I fabbisogni della società sono principalmente legati alle possibili escussioni bancarie a seguito di crediti deteriorati a sofferenza ed al finanziamento delle attività operative della struttura organizzativa (stipendi, costi di funzionamento), i quali sono ampiamente coperti dalle fonti disponibili. Unifidi Sardegna, al fine di limitare la possibilità di non essere in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza, mantiene una elevata liquidità disponibile su conto corrente o investita in strumenti a pronto realizzo.

9.6. rischio operativo

Il rischio operativo consiste nel rischio di perdite conseguenti a inadeguati processi interni, errori umani, carenze nei sistemi operativi o a causa di eventi esterni.

Ai sistemi informativi-gestionali su cui è basata l'attività del Confidi è stata recentemente destinata una ancor maggiore attenzione, il sistema informativo adottato opera online garantisce la necessaria sicurezza dei dati, il disaster-recovery e il backup dei dati. Grande attenzione è inoltre riposta a garantire il rispetto del quadro normativo nell'operatività del Confidi.

10. Altre informazioni

10.1. Riserve indivisibili

Per quanto riguarda le riserve indivisibili, iscritte in bilancio per euro 20.191.541, si fa presente che le stesse sono formate da utili che non sono stati assoggettati ad imposta e che concorrono a formare il reddito imponibile della società in caso di distribuzione (ipotesi, quest'ultima, comunque esclusa dallo statuto sociale).

10.2. Partecipazione in società controllate e collegate.

La Cooperativa non possiede partecipazioni di cui all'art. 2359 del C.C. in società o Enti.

10.3. Personale

Nel 2016 si sono registrate sensibili variazioni dell'organico per effetto della incorporazione degli addetti in carico ai confidi incorporati. Per effetto di quanto sopra, al 31 dicembre 2016 l'organico risulta composto da 17 unità con contratto di lavoro a tempo indeterminato, di cui 2 part-time, oltre ad una unità a tempo determinato F.T.

I dipendenti a tempo indeterminato hanno le seguenti qualifiche e titoli di studio:

- 2 quadri – laurea;
- 16 impiegati, di cui:
 - 3 laureati,
 - 12 in possesso di diploma o titolo di studio assimilabile (2 part-time);
 - 1 in possesso di attestato professionale.

L'anzianità di servizio media è di circa 16 anni. Negli anni, tutti i dipendenti hanno frequentato corsi/seminari di formazione e aggiornamento sia riguardo alle specifiche mansioni che riguardo alla gestione del lavoro in generale e agli aspetti delle relazioni interpersonali.

La Cooperativa si avvale anche di rapporti di consulenza per gli aspetti legali, contabili amministrativi e sviluppo commerciale.

I professionisti incaricati sono in possesso di significative competenze ed esperienze nelle materie oggetto del rapporto di consulenza.

10.4. Adempimenti antiriciclaggio

La Cooperativa, in ottemperanza alle prescrizioni emanate dalla Banca d'Italia con il *"provvedimento recante disposizioni attuative in materia di organizzazione, procedure e controlli interni volti a prevenire l'utilizzo degli intermediari e degli altri soggetti che svolgono attività finanziaria a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo"* del 10 marzo 2011, e nel rispetto del principio di proporzionalità, si è dotata di un sistema di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

L'efficienza e l'efficacia del sistema sono garantite dal costante aggiornamento dei presidi; in particolare, a seguito del perfezionamento della fusione, nell'anno 2016 si è proceduto a confermare:

- la nomina del sig. Sebastiano Casu quale responsabile interno della funzione antiriciclaggio e responsabile della segnalazione delle operazioni sospette;

- la assegnazione dei compiti della funzione di revisione interna, non istituita, al presidente, Sig. Salvatore Desole;
- la conferma dell’incarico a “Studio Retter srl a socio unico” - società di consulenza operante nel settore – per lo svolgimento dei compiti della funzione antiriciclaggio in forma esternalizzata.

La funzione antiriciclaggio, in ragione delle modifiche normative intervenute nell’anno, ha provveduto in itinere alla manutenzione dei seguenti documenti:

- documento che definisce responsabilità, compiti e modalità operative per la gestione del rischio riciclaggio e finanziamento del terrorismo;
- manuale delle procedure (e dei relativi allegati, comprensivi di apposita modulistica).

La funzione antiriciclaggio ha, inoltre, svolto le verifiche periodiche previste dal piano annuale approvato dall’organo amministrativo.

La formazione e l’aggiornamento in materia di antiriciclaggio del personale è stato garantito dalla partecipazione ad incontri formativi sul tema.

*Il Presidente
del Consiglio di Amministrazione
Salvatore Desole*

Relazione del Collegio Sindacale

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE AL BILANCIO DI UNIFIDI SARDEGNA SOC.COOP. CHIUSO AL 31.12.2016

Signori soci di Unifidi Sardegna Soc. Coop.,

Il bilancio sottoposto alla Vostra approvazione è relativo all'esercizio chiuso al 31.12.2016.

Il documento di bilancio, costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico e dalla Nota Integrativa, corredato dalla Relazione sulla Gestione predisposta dagli Amministratori, è stato messo a disposizione del Collegio Sindacale in data 30 maggio 2017. Il Collegio Sindacale ha rinunciato ai termini di cui all'art. 2429 del Codice Civile, in considerazione delle date di convocazione delle assemblee per l'approvazione.

Resoconto delle verifiche di controllo sull'amministrazione (art. 2403, comma 1, c.c.)

Dato atto dell'ormai consolidata conoscenza del Collegio Sindacale in merito alla società per quanto concerne la tipologia dell'attività svolta e la struttura organizzativa e contabile, ancorché modificata di recente per via del processo di fusione, viene precisato che la fase di "pianificazione" dell'attività di vigilanza – nella quale occorre valutare i rischi intrinseci e le criticità rispetto ai due parametri sopra citati – è stata attuata mediante il riscontro positivo rispetto a quanto già conosciuto in base alle informazioni acquisite nel tempo.

È stato, quindi, possibile confermare che, tenuto ovviamente conto del processo di fusione che ha interessato l'esercizio 2016:

- l'attività tipica svolta dalla società non è mutata nel corso dell'esercizio in esame ed è coerente con quanto previsto all'oggetto sociale;
- l'assetto organizzativo e la dotazione delle strutture informatiche si sono e si stanno via via conformando alle mutate condizioni post fusione;
- le risorse umane costituenti la "forza lavoro", complessivamente considerate, non sono sostanzialmente mutate;

La presente relazione riassume, quindi, l'informativa prevista dall'art. 2429 co. 2 c.c. e più precisamente l'informativa in ordine:

- all'attività svolta nell'adempimento dei doveri previsti;
- alle osservazioni e proposte in riferimento al bilancio;
- ai risultati dell'esercizio sociale.

Attività svolta

Durante il periodo amministrativo che si è chiuso al 31.12.2016, il Collegio Sindacale ha vigilato sull'osservanza della legge e dell'atto costitutivo e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, partecipando alle riunioni del CdA e delle Assemblee.

Le decisioni assunte dai soci e dall'organo di amministrazione sono state conformi alla legge e allo statuto sociale e non si sono rivelate palesemente imprudenti o tali da compromettere definitivamente l'integrità del patrimonio sociale.

Il Collegio, mediante l'ottenimento di informazioni dai responsabili delle funzioni e mediante l'esame dei documenti aziendali, ha acquisito conoscenza e vigilato

sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della società e del suo sistema di controllo interno e sull'adeguatezza del suo sistema amministrativo e contabile nonché sulla idoneità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione. In merito non vi sono osservazioni critiche da riferire.

Nel corso dell'attività di vigilanza non sono emersi fatti significativi tali da richiederne la segnalazione nella presente relazione.

Non si è dovuto intervenire per omissioni dell'organo amministrativo ai sensi dell'art. 2406 c.c.; non sono pervenute denunce ex art. 2408 c.c.; non sono state fatte denunce ai sensi dell'art. 2409, co. 7, c.c..

Osservazioni in ordine al bilancio e alla sua approvazione

Il progetto di bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 approvato dall'organo di amministrazione è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico e dalla Nota Integrativa. L'organo di amministrazione ha altresì predisposto la Relazione sulla Gestione di cui all'art. 2428 c.c..

Tali documenti sono stati consegnati al Collegio Sindacale in tempo utile per il deposito presso la sede della società corredati dalla presente relazione, e ciò indipendentemente dal termine previsto dall'art. 2429 co. 1 c.c..

La revisione legale è affidata alla società di revisione Fiscontrol SRL che ha predisposto la propria relazione ex art. 14 DLgs. 27.1.2010 n. 39, relazione che non evidenzia rilievi per deviazioni significative, ovvero giudizi negativi o impossibilità di esprimere un giudizio o richiami di informativa e pertanto il giudizio rilasciato è positivo.

È stata posta attenzione all'impostazione data al progetto di bilancio, sulla sua generale conformità alla legge per quello che riguarda la sua formazione e struttura e a tale riguardo non si hanno osservazioni che debbano essere evidenziate nella presente relazione.

L'organo di amministrazione, nella redazione del bilancio, non ha derogato a disposizioni di legge ai sensi dell'art. 2, comma 5 del d.lgs. 136/2015.

Nell'attivo dello stato patrimoniale del bilancio al 31.12.2016 sono presenti immobilizzazioni immateriali per euro 67.161, iscritte con il consenso del Collegio Sindacale.

Nella Nota Integrativa al bilancio (paragrafo finale della parte A) gli Amministratori hanno dimostrato la condizione di mutualità prevalente di cui all'art. 2513, comma 1, lettera a), c.c...

Nella Relazione sulla Gestione (par. 6) gli Amministratori, ai sensi dell'art. 2545 del c.c e dell'art. 2 della legge 59/1992, hanno indicato i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico, criteri che si riepilogano di seguito:

- rafforzamento patrimoniale;
- applicazione del principio della "par condicio" nei rapporti con gli associati.

Risultato dell'esercizio sociale e destinazione del medesimo

Il risultato netto dell'esercizio accertato dall'organo di amministrazione relativo all'esercizio chiuso al 31.12.2016, come evidente dalla lettura del bilancio, risulta essere positivo per euro 39.272.

In merito alla proposta dell'organo di amministrazione circa la destinazione del risultato netto di esercizio e l'utilizzo/riclassifica di alcune riserve esposti in chiusura della Nota Integrativa, il Collegio non ha nulla da osservare, ricordando che la decisione in merito

spetta all'assemblea dei soci.

Ciò premesso,

il Collegio Sindacale ritiene che non sussistano ragioni ostative all'approvazione da parte Vostra del progetto di bilancio per l'esercizio chiuso al 31.12.2016 così come è stato redatto e Vi è stato proposto dall'organo di amministrazione, inclusa la proposta di destinazione dell'utile di esercizio e di utilizzo/riclassifica di alcune riserve esposta in Nota Integrativa.

Sassari, 03 giugno 2017

Il Collegio Sindacale

*Luigi Murenu
Giuseppe Accardo
Francesco Ruju*

Bilancio

chiuso il 31 dicembre 2016

Voci dell'attivo		2016
10.	Cassa e disponibilità liquide	3.034.923
20.	Crediti verso banche ed enti finanziari	19.456.737
	a) a vista	<i>0</i>
	b) altri crediti	<i>19.456.737</i>
30.	Crediti verso clientela	2.580.217
40.	Obbligazioni e altri titoli di debito	14.314.518
50.	Azioni, quote e altri titoli di capitale	7.702.474
60.	Partecipazioni	98.278
70.	Partecipazioni in imprese incluse nel consolidamento	0
80.	Immobilizzazioni immateriali	67.161
90.	Immobilizzazioni materiali	6.985.277
100.	Capitale sottoscritto non versato di cui:	2.892
	- capitale richiamato	<i>2.892</i>
110.	Azioni o quote proprie	0
120.	Attività fiscali	73.484
	a) correnti	<i>73.484</i>
	b) differite	<i>0</i>
130.	Altre attività	13.740
140.	Ratei e risconti attivi:	170.381
	a) ratei attivi	<i>167.767</i>
	b) risconti attivi	<i>2.614</i>
Totale dell'attivo		54.500.082

Voci del passivo e del patrimonio netto		2016
10.	Debiti verso banche ed enti finanziari	1.177.969
20.	Debiti verso clientela	5.893.629
30.	Debiti rappresentati da titoli:	0
	a) obbligazioni	0
	b) altri titoli	0
40.	Passività fiscali	0
	a) correnti	0
	b) differite	0
50	Altre passività	4.607.293
60.	Ratei e risconti passivi:	699.087
	a) ratei passivi	27.641
	b) risconti passivi	671.445
70.	Trattamento di fine rapporto del personale	215.592
80.	Fondi per rischi e oneri	12.988.359
85.	Fondi finalizzati all'attività di garanzia	2.536.117
90.	Fondi per rischi finanziari generali	0
100.	Capitale	6.278.598
110.	Sovrapprezzi di emissione	0
120.	Riserve:	20.191.541
	a) riserva legale	8.458.360
	b) riserva per azioni o quote proprie	0
	c) riserve statutarie	11.733.181
	d) altre riserve	0
130.	Riserve di rivalutazione	1.607.350
140.	Utili (perdite) portati a nuovo	(1.734.724)
150.	Utile (perdita) dell'esercizio	39.271
	Totale del passivo e del patrimonio netto	54.500.082

Garanzie rilasciate nette e impegni		2016
10.	Garanzie rilasciate	76.263.802
20.	Impegni	2.152.750

Voci del CONTO ECONOMICO		2016
10.	Interessi attivi e proventi assimilati, di cui:	407.800
	- su crediti verso clientela	0
	- su titoli di debito	392.457
20.	Interessi passivi e oneri assimilati, di cui:	43.346
	- su debiti verso clientela	(0)
	- su debiti rappresentati da titoli	(0)
30.	Margine di interesse	364.454
40.	Commissioni attive	2.073.408
50.	Commissioni passive	15.087
60.	Commissioni nette	2.058.321
70.	Dividendi e altri proventi	9.292
80.	Profitti (Perdite) da operazioni finanziarie	(38.384)
90.	Margine di intermediazione	2.393.683
100.	Rettifiche di valore su crediti e accantonamenti per garanzie e impegni	1.471.778
110.	Riprese di valore su crediti e su accantonamenti per garanzie e impegni	311.286
120.	Risultato netto della gestione finanziaria	1.233.191
130.	Spese amministrative:	1.544.601
	a) spese per il personale, di cui:	766.235
	- salari e stipendi	551.409
	- oneri sociali	163.710
	- trattamento di fine rapporto	48.647
	- trattamento di quiescenza e simili	2.470
	b) altre spese amministrative	778.366
140.	Accantonamenti per rischi e oneri	0
150.	Rettifiche/riprese di valore su immobilizzazioni immateriali e materiali	(280.517)
160.	Altri proventi di gestione	632.207
170.	Altri oneri di gestione	54.469
180.	Costi operativi	1.247.380
190.	Rettifiche di valore su immobilizzazioni finanziarie	0
200.	Riprese di valore su immobilizzazioni finanziarie	0
210.	Utile (Perdita) delle attività ordinarie	(14.189)
220.	Proventi straordinari	103.660
230.	Oneri straordinari	34.555
240.	Utile (Perdita) straordinario	69.105
250.	Variazione del fondo per rischi finanziari generali	0
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio	15.645
270.	Utile (Perdita) d'esercizio	39.271

Nota integrativa

al bilancio chiuso il 31 dicembre 2016

NOTA INTEGRATIVA AL BILANCIO CHIUSO AL 31.12.2016

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

Premessa

Il Decreto Legislativo 18 agosto 2015, n. 136 (pubblicato nella G.U. n. 202 del 1 settembre 2015) ha abrogato il D. Lgs. 27 gennaio 1992, n. 87 diventando la principale norma di riferimento per la redazione dei bilanci dei Confidi minori.

Il presente bilancio è stato predisposto, quindi, secondo le disposizioni sopra indicate ed è conforme al dettato del Capo II, articolo 2 e seguenti del D. Lgs. 18.8.2015 n. 136 (G.U. 1.9.2015 n. 202) (d'ora in avanti "decreto") come risulta dalla presente nota integrativa, redatta ai sensi degli articoli 20 e 21 e che ne costituisce parte integrante ai sensi dell'art. 2 dello stesso decreto. Si è tenuto conto, inoltre, come in passato, delle disposizioni previste dall'art. 13 della Legge 24.11.2003 n. 326 (conversione in legge del D.L. 269/03, la c.d. Legge Quadro Confidi) ed operanti a far data dal 02.10.2003.

In ottemperanza a quanto disposto dall'art. 43 del decreto, il Confidi si è attenuto alle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia con Provvedimento 2 agosto 2016 (d'ora in avanti "provvedimento"), relativamente alla forma tecnica del bilancio e delle situazioni dei conti destinate al pubblico, nonché alle modalità e ai termini della pubblicazione delle situazioni dei conti.

Ai sensi dell'art. 46, per quanto non diversamente disposto dal decreto e dalle disposizioni della Banca d'Italia, di cui sopra, si applicano, anche in deroga all'articolo 44 del decreto legislativo 9 aprile 1991, n. 127, le disposizioni del codice civile e le altre disposizioni di legge.

I valori di bilancio sono rappresentati in unità di Euro mediante arrotondamenti dei relativi importi.

A tal fine si è proceduto con gli opportuni arrotondamenti delle voci, delle sottovoci e dei "di cui" trascurando i decimali pari o inferiori a 50 centesimi ed elevando all'unità superiore i decimali maggiori di 50 centesimi. L'importo arrotondato delle voci è stato ottenuto per somma degli importi arrotondati delle sottovoci. La somma algebrica delle differenze derivanti dagli arrotondamenti operati sulle voci è ricondotta tra le "altre attività/passività" per lo stato patrimoniale, tra i "proventi/oneri straordinari" per il conto economico.

Ai sensi dell'articolo 5, punto 7 del decreto e del paragrafo 5, capitolo 2 del Provvedimento B.I., la nota integrativa è stata redatta in migliaia di Euro. Nel procedere agli arrotondamenti sono trascurate le frazioni degli importi pari o inferiori a 500 euro ed elevate al migliaio superiore le frazioni maggiori di 500 euro. In ogni caso, gli arrotondamenti dei dati contenuti nella nota integrativa sono stati effettuati in modo da assicurare coerenza con gli importi figuranti negli schemi di stato patrimoniale e di conto economico.

Mutamento dei criteri contabili – Informativa

La nuova disciplina del bilancio di esercizio applicabile ai Confidi minori, in alcuni casi, comporta una variazione dei criteri di redazione e valutazione rispetto all'esercizio precedente. Tale aspetto è regolamentato dal Capitolo 2, Paragrafo 1, punto 1.1 Mutamento dei criteri contabili del provvedimento. Come previsto anche dal nuovo OIC

29 la variazione di valore deve essere rilevata nell'esercizio in cui si verifica il mutamento del criterio contabile. A tal fine, le due componenti di tale variazione, se di importo apprezzabile, sono divise in due parti: Parte retrospettiva: variazione di valore di competenza degli esercizi precedenti al mutamento da imputare alla voce 140 "utili (perdite a nuovo)", voce del patrimonio netto; Parte corrente: che rappresenta la variazione di valore di competenza dell'esercizio in cui è adottato il nuovo criterio; da imputare nelle relative voci di conto economico di pertinenza. Se la componente retroattiva risulta di ammontare apprezzabile, allo scopo di assicurare la comparabilità dei dati, sono rettificati sia lo stato patrimoniale che il conto economico dell'esercizio precedente. Ai sensi e per gli effetti del comma 2 dell'articolo 47 del decreto che regola le disposizioni transitorie, si precisa che ci si è avvalsi della facoltà di esonero e quindi per ogni voce dello stato patrimoniale e del conto economico non è indicato l'importo della voce corrispondente dell'esercizio precedente. Per effetto dell'esonero non si è proceduto ad effettuare alcuna riclassificazione del bilancio 2015. In relazione a quanto sopra, si precisa che stante le difficoltà riscontrate nell'individuare gli effetti dell'applicazione dei nuovi principi contabili separandone gli effetti retrospettivi dalla componente corrente, l'importo complessivo delle due componenti è stato ricondotto alle pertinenti voci di conto economico.

a. Criteri applicati nelle valutazioni di bilancio, nelle rettifiche e riprese di valore e nelle rivalutazioni

(Rif. art. 13 del decreto, e principio contabile OIC 12)

I criteri utilizzati nella formazione del bilancio chiuso al 31/12/2016, sono quelli previsti dal nuovo decreto che, nella loro maggioranza, non si discostano dai medesimi utilizzati per la formazione del bilancio del precedente esercizio redatto secondo il D. Lgs. 87/92, in particolare nelle valutazioni.

Lo stesso decreto prevede che, laddove per effetto delle nuove disposizioni di cui sopra fossero mutati i criteri di redazione o di valutazione, nelle singole voci di bilancio saranno evidenziati gli effetti "retrospettivi", ossia di competenza dei precedenti esercizi, qualora calcolabili e significativi, e gli effetti "correnti", ossia di competenza dell'esercizio in cui avviene il mutamento.

Le due componenti di tale variazione vanno classificate nel modo seguente:

- la parte retrospettiva nel saldo di apertura del patrimonio netto dell'esercizio in corso; in particolare va indicata nella voce 140 "Utili (perdite) portati a nuovo", a seconda del relativo segno algebrico;
- la parte corrente nel conto economico nelle voci ordinarie di pertinenza, secondo la relativa natura.

Se la quota retroattiva è di ammontare apprezzabile ed allo scopo di assicurare la comparabilità intertemporale dei dati, per il bilancio relativo all'esercizio precedente gli importi dello stato patrimoniale e del conto economico (ivi incluso l'utile o la perdita d'esercizio) devono essere rettificati per tener conto sia della quota parte della componente retrospettiva di competenza di quell'esercizio e degli esercizi precedenti

E' consentito omettere la distinzione tra componente retrospettiva e componente corrente, allorché il suo computo possa risultare particolarmente difficoltoso od oneroso, ed in tale caso l'importo complessivo delle due componenti va ricondotto nelle pertinenti voci ordinarie del conto economico.

I mutamenti di criteri di valutazione che hanno avuto impatto rilevante nel presente bilancio sono quelli che hanno riguardato le commissioni attive ed i correlati risconti passivi ed i fondi rischi.

Ci si è avvalsi, per entrambe le poste, della facoltà di non separare la componente retrospettiva da quella corrente, imputando alle voci ordinarie del conto economico le differenze derivanti dall'applicazione del nuovo criterio di valutazione.

Ciò in quanto la separata rilevazione sarebbe stata particolarmente difficile e onerosa ed inoltre non si sarebbe potuto in ogni caso fornire alcuna informativa comparativa in quanto, per effetto della fusione per incorporazione con la quale Confidi Commercio di

Sassari ha incorporato Terfidi di Nuoro ed Ascomfidi di Oristano, fusione perfezionatasi il 22.02.2016 con efficacia dal 01.01.2016, la comparazione con l'esercizio precedente sarebbe stata solo con i valori del bilancio di Confidi Commercio e, dunque, priva di ogni significato.

La valutazione delle voci di bilancio è stata fatta ispirandosi a criteri generali di prudenza e competenza, nella prospettiva della continuazione dell'attività nonché tenendo conto della funzione economica dell'elemento dell'attivo o del passivo considerato.

L'applicazione del principio di prudenza ha comportato la valutazione individuale degli elementi componenti le singole poste o voci delle attività o passività, per evitare compensi tra perdite che dovevano essere riconosciute e profitti da non riconoscere in quanto non realizzati.

In ottemperanza al principio di competenza, l'effetto delle operazioni e degli altri eventi è stato rilevato contabilmente ed attribuito all'esercizio al quale tali operazioni ed eventi si riferiscono, e non a quello in cui si concretizzano i relativi movimenti di numerario (incassi e pagamenti).

La continuità di applicazione dei criteri di valutazione nel tempo rappresenta elemento necessario ai fini della comparabilità dei bilanci della società nei vari esercizi.

La valutazione tenendo conto della funzione economica dell'elemento dell'attivo o del passivo considerato che esprime il principio della prevalenza della sostanza sulla forma - obbligatoria laddove non espressamente in contrasto con altre norme specifiche sul bilancio - consente la rappresentazione delle operazioni secondo la realtà economica sottostante gli aspetti formali.

In particolare, i criteri di valutazione adottati nella formazione del bilancio sono stati i seguenti.

Parte A.1 Crediti, garanzie ed impegni

A.1.1. Crediti

Criteri di classificazione

I crediti vengono classificati alla voce 20 se nei confronti di banche per gli enti finanziari e ed alla voce 30 se nei confronti di soggetti diversi e qualora non rappresentino i crediti derivanti da forniture di beni e servizi non finanziari.

Criteri di iscrizione

I crediti derivanti dal rilascio di garanzie o da altri contratti di finanziamento, sono contabilizzati per l'importo erogato.

Criteri di valutazione

I crediti sono valutati considerando il fattore temporale e il valore presumibile di realizzazione da calcolare, tenendo conto della:

situazione di solvibilità dei debitori;

Nel calcolo del valore presumibile di realizzazione di cui sopra si è tenuto conto di andamenti economici negativi riguardanti categorie omogenee di crediti. Le relative svalutazioni, determinate sia in modo forfettario che analitico sono indicate nei successivi paragrafi della presente nota integrativa. I criteri di valutazione di cui sopra sono stati applicati anche alle garanzie rilasciate e agli impegni che comportano l'assunzione di rischi di credito. I crediti originariamente incassabili entro l'anno e successivamente trasformati in crediti a lungo termine sono stati evidenziati nello stato patrimoniale tra le immobilizzazioni finanziarie.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono

state completate.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da crediti verso Banche e clientela sono iscritti a Conto Economico nella voce 10 “Interessi attivi e proventi assimilati”, in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo. Le perdite di valore riscontrate sui crediti in sofferenza sono iscritte a Conto Economico nella voce 100 “Rettifiche di valore su crediti e accantonamenti per garanzie e impegni”, mentre le riprese di valore riscontrate sui crediti in sofferenza sono iscritte a Conto Economico nella voce 110 “Riprese di valore su crediti e accantonamenti per garanzie e impegni”.

A.1.2. Fondi per rischi e oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi e oneri rappresentano passività di natura determinata, certe o probabili, con data di sopravvenienza od ammontare indeterminati. L'accantonamento a fondo rappresenta la contropartita economica (onere o perdita) correlata alla rilevazione patrimoniale, di competenza dell'esercizio, nei fondi per rischi e oneri. I fondi per rischi rappresentano passività di natura determinata ed esistenza probabile, i cui valori sono stimati. Si tratta, quindi, di passività potenziali connesse a situazioni già esistenti alla data di bilancio, ma caratterizzate da uno stato d'incertezza il cui esito dipende dal verificarsi o meno di uno o più eventi in futuro. I fondi per oneri rappresentano passività di natura determinata ed esistenza certa, stimate nell'importo o nella data di sopravvenienza, connesse a obbligazioni già assunte alla data di bilancio, ma che avranno manifestazione numeraria negli esercizi successivi. Per potenzialità si intende una situazione, una condizione od una fattispecie esistente alla data di bilancio, caratterizzate da uno stato d'incertezza, che al verificarsi o meno di uno o più eventi

Criteri di iscrizione

I fondi per rischi e oneri accolgono, quindi, gli accantonamenti destinati a coprire perdite o debiti aventi, alla chiusura dell'esercizio, le seguenti caratteristiche: natura determinata, esistenza certa o probabile, ammontare o data di sopravvenienza della passività indeterminati e ammontare della passività attendibilmente stimabile. Gli accantonamenti ai fondi sono iscritti nel rispetto del principio di competenza a fronte di somme che si prevede verranno pagate ovvero di beni e servizi che dovranno essere forniti al tempo in cui l'obbligazione dovrà essere soddisfatta. Sono ricompresi anche i fondi accantonati a fronte delle perdite di valore calcolate, in base ai criteri di valutazione stabiliti dall'art. 18 comma 6 del Decreto, sulle garanzie rilasciate e sugli impegni iscritti nelle voci 10 e 20 delle “garanzie rilasciate e impegni”. All'interno della voce 80, pertanto, confluiscono e sono iscritti i diversi fondi costituiti a copertura del rischio di credito sulle garanzie rilasciate, fondi che "non possono superare l'importo necessario alla copertura dei rischi a fronte dei quali sono stati costituiti".

Criteri di valutazione

Né il codice civile, né il decreto, dettano criteri di valutazione specifici per gli accantonamenti ai fondi per rischi e oneri; nella valutazione degli stessi si applicano, quindi, i principi generali del bilancio. L'entità dell'accantonamento ai fondi è misurata facendo riferimento alla miglior stima dei costi alla data di bilancio, ivi incluse le spese legali determinabili in modo non aleatorio ed arbitrario, necessari per fronteggiare la sottostante passività, certa o probabile. I fondi per rischi e oneri non sono oggetto di attualizzazione, ad eccezione dei fondi rischi per garanzie prestate. La valutazione della congruità dei fondi rientra nelle normali operazioni da effettuare alla fine di ciascun esercizio. I fondi per rischi e oneri iscritti in un periodo precedente sono quindi oggetto di riesame per verificarne la corretta misurazione alla data di bilancio. Considerato, inoltre, che i fondi rappresentano valori stimati, le eventuali rettifiche che emergono dall'aggiornamento della congruità dei fondi non rappresentano correzioni di precedenti errori, ma sono dei cambiamenti di stime i cui effetti sono rilevati nel conto economico, di regola, come componenti ordinarie.

Criteri di cancellazione

I fondi per rischi ed oneri vengono cancellati all'atto del loro utilizzo o qualora le obbligazioni (legali o implicite) alle quali ineriscono cessano di essere tali.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'utilizzazione del fondo è effettuata in modo diretto e solo per quelle spese e passività per le quali lo stesso fondo era stato originariamente costituito. Al momento del sostenimento dei costi, ove già interamente coperti dall'apposito fondo, si impiega quindi direttamente il fondo stesso e conseguentemente il conto economico non rileva alcun componente negativo di reddito. Nel caso in cui, al verificarsi dell'evento il fondo iscritto non sia sufficiente a coprire l'ammontare degli oneri effettivamente sostenuti (ad esempio, la stima a suo tempo effettuata è risultata inferiore all'ammontare effettivo della passività), la differenza negativa è rilevata nelle voci di conto economico in coerenza con l'accantonamento originario. La sopravvenuta risoluzione od il positivo evolversi della situazione che aveva generato rischi ed incertezze, può determinare che il fondo precedentemente iscritto risulti parzialmente o totalmente eccedente. In questo caso il relativo fondo si riduce o si rilascia di conseguenza. La rilevazione contabile di una eccedenza del fondo dipende dalla natura del rischio o passività che si intendevano coprire. Se l'eccedenza si origina in seguito al positivo evolversi di situazioni che ricorrono nell'attività di un'impresa, l'eliminazione o riduzione del fondo eccedente è contabilizzata fra i componenti positivi del reddito nella stessa area (caratteristica, accessoria, finanziaria o straordinaria), in cui era stato rilevato l'originario accantonamento.

A.1.3. Fondi finalizzati all'attività di garanzia**Criteri di classificazione**

Nei nuovi schemi di bilancio l'unica sostanziale personalizzazione proposta dalle Federazioni alla Banca d'Italia e da questa informalmente accettata, rispetto agli schemi previsti dal Provvedimento del 2 agosto 2016, attiene all'introduzione della voce 85 dello stato patrimoniale passivo destinata ad accogliere i "Fondi finalizzati all'attività di garanzia".

Criteri di iscrizione

In questa nuova voce del passivo dello stato patrimoniale confluiscono i contributi pubblici ricevuti dal Confidi a copertura del rischio inerente l'attività di erogazione di garanzie mutualistiche, senza vincolo di restituzione (se non quello derivante dalla liquidazione del confidi stesso), e destinati ad un ampliamento dell'operatività e ad un rafforzamento patrimoniale del confidi. Infatti, è la stessa Legge Quadro dei Confidi (L. n. 326/2003) che al comma 14 definisce il patrimonio netto dei Confidi "comprensivo dei fondi rischi indisponibili".

Criteri di valutazione

I contributi sono iscritti alla voce per il loro importo per il quale sono concessi ed al lordo di eventuali ritenute applicati al momento dell'erogazione, a fronte di rischi generici derivanti dall'attività di garanzia collettiva dei fidi, ma non specificatamente imputabile a rettifica di singole voci dell'attivo (crediti per surroga) o di singole poste fuori bilancio (garanzie).

Criteri di cancellazione

I fondi finalizzati alla generica attività di garanzia sono cancellati nel momento in cui vengono specificatamente riferiti ai rischi connessi alle garanzie (crediti di firma) in essere.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Determinata la stima delle perdite attese, il relativo accantonamento può trovare una coerente copertura nel fondo di cui alla voce 85 finalizzato all'attività di garanzia attraverso l'iscrizione di un corrispondente componente positivo di conto economico iscritto alla voce "Altri proventi di gestione".

Parte A.2 Titoli

Titoli di debito e titoli di capitale

Criteria di classificazione

Sono classificati nella voce “Obbligazioni e altri titoli di debito” le attività finanziarie che attribuiscono al possessore il diritto di ricevere un flusso determinato o determinabile di liquidità senza attribuzione del diritto di partecipazione diretta o indiretta alla gestione dell’entità che li ha emessi. In tale ambito rientrano i titoli emessi da stati sovrani, le obbligazioni emesse da enti pubblici, da società finanziarie e da altre società, nonché i titoli a questi assimilabili. Diversamente sono classificati nella voce “Azioni, quote e altri titoli di capitale” tutti i titoli di capitale (azioni e quote), che non abbiano natura di partecipazione. I titoli sono esposti nello stato patrimoniale alle voci 40 e 50 dell’attivo. Il Provvedimento non distingue più tra titoli indisponibili e titoli disponibili ma dispone, in questo caso in continuità con il precedente, che debba essere indicato il criterio adottato per distinguere i titoli immobilizzati da quelli non immobilizzati. Tale distinzione dipende dalla destinazione del titolo: sono immobilizzati quelli destinati a permanere durevolmente nel patrimonio aziendale a scopo di stabile investimento. Ai fini di determinare l’esistenza della destinazione a permanere durevolmente nel patrimonio dell’impresa si considerano, oltre alle caratteristiche dello strumento, la volontà della direzione aziendale e l’effettiva capacità della società di detenere i titoli per un periodo prolungato di tempo.

Criteria di iscrizione

Sia i titoli immobilizzati che quelli non immobilizzati sono iscritti al costo di acquisto, comprensivo dei costi accessori. I costi accessori sono in genere costituiti da costi di intermediazione bancaria e finanziaria, spese di consulenza di diretta imputazione, ovvero commissioni, spese e imposte di bollo. I conti dell’attivo relativi ai titoli sono interessati dalle operazioni di acquisto, di sottoscrizione e di vendita dei titoli solo al momento del regolamento di tali operazioni. Per i titoli di debito la data di regolamento corrisponde a quella cui le parti fanno riferimento per il calcolo dei dietimi relativi alla cedola o agli interessi in corso di maturazione al momento dell’operazione. Per i titoli di capitale quotati, la data di regolamento corrisponde al giorno di liquidazione indicato nel contratto. Non si comprende nel costo il rateo relativo alla cedola di interessi maturata alla data di acquisto, che viene contabilizzato come tale. In altri termini, per prezzo di costo di un titolo quotato a reddito fisso si intende il prezzo corrispondente alla quotazione del titolo al corso secco. Le differenze sono calcolate separatamente per categorie omogenee di titoli (titoli emessi dallo stesso soggetto ed aventi uguali caratteristiche).

Criteria di valutazione

Parte A2.1 Titoli immobilizzati:

Nel bilancio al 31.12.2016 della Cooperativa non sono iscritti titoli immobilizzati .

Parte A2.2 Titoli non immobilizzati

I titoli non immobilizzati sono valutati in base al minor valore fra il costo d’acquisto, così come sopra indicato e il valore di realizzazione desumibile dall’andamento del mercato; Con riferimento alla valutazione del singolo titolo, che esprime valori diversi nel corso del tempo, si è considerata la data di fine esercizio (o quella di quotazione più prossima) che rappresenta la scelta che meno è influenzata da fattori soggettivi. L’andamento del mercato rilevato successivamente alla chiusura dell’esercizio è un elemento informativo che concorre insieme a tutti gli altri alla stima del valore di realizzazione del titolo, che comunque deve riflettere la situazione in essere alla data di riferimento del bilancio.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l’attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi che maturano sul titolo sono rilevati secondo il principio della competenza economica in proporzione del tempo maturato (“pro-rata temporis”) e comprendono la differenza tra il costo di acquisto e il valore superiore di rimborso dei titoli di debito che costituiscono immobilizzazioni finanziarie che è portata in aumento degli interessi prodotti dai titoli; nonché la differenza tra il costo di acquisto e il valore inferiore di rimborso dei titoli di debito che costituiscono immobilizzazioni finanziarie che è portata in riduzione degli interessi prodotti dai titoli. Gli interessi comprendono inoltre anche le differenze negative tra valori di emissione dei titoli di debito immobilizzati e non immobilizzati e valori di rimborso dei medesimi titoli (scarti di emissione). L’importo del premio di sottoscrizione (negoziazione) di competenza dell’esercizio, determinato secondo la metodologia sopra indicata, è rilevato in diretta contropartita del valore di bilancio del titolo. Lo scarto di negoziazione partecipa alla formazione del risultato di esercizio secondo competenza economica per il periodo di durata del titolo medesimo.

Parte A.3 Partecipazioni

Criteri di classificazione

Le “partecipazioni” costituiscono investimenti nel capitale e per esse si intendono i diritti nel capitale di altre imprese i quali, realizzando una situazione di legame durevole con esse, sono destinati a sviluppare l’attività del partecipante.

Criteri di iscrizione

Per partecipazioni si intendono i diritti, rappresentati o meno da titoli, nel capitale di altre imprese i quali, realizzando una situazione di legame durevole con esse, sono destinati a sviluppare l’attività del partecipante. Si ha, in ogni caso, partecipazione quando l’intermediario sia titolare di almeno un decimo dei diritti di voto esercitabili nell’assemblea ordinaria. Sono, pertanto, classificate tra le partecipazioni anche le azioni o quote che, pur essendo inferiori alla suddetta soglia, presentano il carattere di stabile investimento del patrimonio aziendale e contribuiscono per ciò stesso allo sviluppo dell’attività del partecipante. Le partecipazioni costituiscono immobilizzazioni per cui sono iscritte alla voce 60 o 70 dell’attivo al costo di acquisto o di costituzione, comprensivo dei costi accessori. I costi accessori sono costituiti da costi direttamente imputabili all’operazione, quali, ad esempio, i costi di intermediazione bancaria e finanziaria, le commissioni, le spese e le imposte. Possono comprendere costi di consulenza corrisposti a professionisti per la predisposizione di contratti e di studi di fattibilità e/o di convenienza all’acquisto. Nel caso di incremento della partecipazione per aumento di capitale a pagamento sottoscritto dalla partecipante, il valore di costo a cui è iscritta in bilancio la partecipazione immobilizzata è aumentato dall’importo corrispondente all’importo sottoscritto. Nel caso di aumenti gratuiti del capitale della partecipata, questi non comportano alcun onere, né modificano la percentuale di partecipazione; conseguentemente non si procede ad alcuna variazione nel valore della partecipazione. Le azioni acquisite a titolo gratuito si sommano numericamente a quelle già in carico, con la conseguenza che il valore unitario medio si riduce.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni sono iscritte al costo rilevato al momento dell’iscrizione iniziale. Tale costo non può essere mantenuto, in conformità a quanto dispone l’articolo 16 del Decreto, se la partecipazione alla data di chiusura dell’esercizio sia ritenuta durevolmente di valore inferiore al valore di costo. Le partecipazioni sono valutate partecipazione per partecipazione, ossia attribuendo a ciascuna partecipazione il costo specificamente sostenuto. In caso di cessione di una parte di un portafoglio partecipazioni acquistato in date diverse a prezzi diversi, il riferimento generale per la definizione del costo delle partecipazioni cedute è il costo specifico. Tuttavia, è ammesso il ricorso ai metodi previsti dall’articolo 2426, numero 10 (FIFO, LIFO e costo medio ponderato). Il costo sostenuto all’atto dell’acquisto di una partecipazione immobilizzata è mantenuto nei bilanci dei successivi esercizi, a meno che si verifichi una perdita durevole di valore. La perdita

durevole di valore è determinata confrontando il valore di iscrizione in bilancio della partecipazione con il suo valore recuperabile, determinato in base ai benefici futuri che si prevede affluiranno all'economia della partecipante. Nel caso in cui vengano meno le ragioni che avevano indotto l'organo amministrativo ad abbandonare il criterio del costo per assumere nella valutazione delle partecipazioni immobilizzate un valore inferiore, si incrementa il valore del titolo fino alla concorrenza, al massimo, del costo originario. Il ripristino di valore può essere parziale o totale rispetto al valore precedentemente iscritto in bilancio, con la conseguenza che, qualora le ragioni dell'originaria svalutazione vengano meno, anziché per intero in un unico momento, gradualmente in più esercizi successivi, il ripristino di valore è attuato per l'ammontare corrispondente. Per le partecipazioni valutate con il metodo di cui all'art. 17 del "decreto" (metodo del patrimonio netto) sono indicati separatamente gli importi delle differenze positive e di quelle negative emerse in sede di prima applicazione del metodo stesso. Le differenze positive figurano al netto dell'ammortamento effettuato a norma del suddetto articolo. La differenza positiva (negativa) consiste nel maggior (minor) valore della partecipazione rispetto alla corrispondente frazione di patrimonio netto della partecipata, non imputabile a elementi dell'attivo e del passivo della partecipata stessa. Per le partecipazioni diverse da quelle in società controllate, collegate e a controllo congiunto iscritte a un valore superiore a quello derivante dall'applicazione del criterio di valutazione previsto dall'articolo 16, comma 1, lettere a) e b) viene indicato:

1. il valore contabile e il valore derivante dall'applicazione del criterio di valutazione previsto dall'articolo 16, comma 1, lettere a) e b) delle singole attività o di appropriati raggruppamenti di tali attività;
2. i motivi per i quali il valore contabile non è stato ridotto, inclusa la natura degli elementi sostanziali sui quali si basa il convincimento che tale valore possa essere recuperato.

Per ciascuna partecipata, possedute direttamente o per il tramite di società fiduciaria o per interposta persona, è indicata la denominazione, la sede, l'importo del patrimonio netto e quello dell'utile o della perdita dell'ultimo esercizio chiuso, la quota percentuale di capitale posseduta, il valore attribuito in bilancio alla partecipazione. Il patrimonio netto è calcolato includendo anche l'utile destinato alle riserve (oppure deducendo la perdita d'esercizio); per le partecipate valutate con il metodo di cui all'art. 17 del "decreto", il patrimonio netto e l'utile o la perdita d'esercizio sono quelli utilizzati nell'applicazione di tale metodo.

Criteri di cancellazione

Sono cancellate a seguito di vendita o svalutazione per totale perdita di valore.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'importo delle variazioni in diminuzione, intervenute nell'esercizio per effetto di perdite del valore del patrimonio netto delle partecipate valutate sulla base dell'art. 17 del "decreto" sono indicate separatamente con apposito "di cui" alla Voce 190 – Rettifiche di valore su immobilizzazioni finanziarie; l'importo relativo alle variazioni positive è iscritto alla Voce 200 - Riprese di valore su immobilizzazioni finanziarie.

Parte A.4 Immobilizzazioni materiali

Criteri di classificazione

Le attività materiali sono classificati in terreni e fabbricati, impianti, attrezzature e altre e comprendono beni immobili, macchine elettroniche, mobili e arredi, impianti di comunicazione e macchinari ed attrezzature varie. Le immobilizzazioni materiali iscritte in bilancio nella presente voce contabile sono strumentali all'esercizio dell'attività della Società.

Criteri di iscrizione

Sono iscritte al costo di acquisto e rettificate dai corrispondenti fondi di ammortamento. Nel valore di iscrizione in bilancio si è tenuto conto degli oneri accessori e dei costi

sostenuti per l'utilizzo dell'immobilizzazione, portando a riduzione del costo gli sconti commerciali e gli sconti cassa di ammontare rilevante.

Criteri di valutazione

Le quote di ammortamento, imputate a conto economico, sono state calcolate attesi l'utilizzo, la destinazione e la durata economico-tecnica dei cespiti, sulla base del criterio della vita utile, criterio che abbiamo ritenuto ben rappresentato dalle seguenti aliquote, non modificate rispetto all'esercizio precedente e ridotte alla metà nell'esercizio di entrata in funzione del bene:

- terreni e fabbricati: 3%
- impianti e macchinari: 15%
- attrezzature: 12%
- altri beni: 20%

Qualora, indipendentemente dall'ammortamento già contabilizzato, risulti una perdita durevole di valore, l'immobilizzazione viene corrispondentemente svalutata. Se in esercizi successivi vengono meno i presupposti della svalutazione viene ripristinato il valore originario rettificato dei soli ammortamenti.

Le immobilizzazioni materiali sono state rivalutate in base alle leggi (speciali, generali o di settore). Non sono state effettuate rivalutazioni discrezionali o volontarie e le valutazioni effettuate trovano il loro limite massimo nel valore d'uso, oggettivamente determinato, dell'immobilizzazione stessa.

Le immobilizzazioni acquistate a titolo gratuito sono iscritte al presumibile valore di mercato aumentato dei costi sostenuti o da sostenere per inserire durevolmente e utilmente i cespiti nel processo produttivo.

Criteri di cancellazione

Sono cancellate dallo Stato patrimoniale al momento della loro dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti, le rettifiche e le riprese di valore delle attività materiali sono contabilizzati alla voce 150 del Conto economico. Il periodo di ammortamento decorre dall'esercizio in cui il bene si rende disponibile per l'uso. Per i beni divenuti disponibili nell'anno, gli ammortamenti sono rilevati in proporzione al numero dei giorni di disponibilità in base ad aliquote medie annuali dimezzate.

Operazioni di locazione finanziaria (leasing)

La Cooperativa non ha contratti di locazione finanziaria in corso

Parte A.5 Immobilizzazioni immateriali

Criteri di classificazione

Sono considerate immobilizzazioni immateriali i costi di impianto e di ampliamento e i costi di sviluppo, quando abbiano utilità pluriennale, l'avviamento, se acquisito a titolo oneroso, i diritti di brevetto e di utilizzazione delle opere dell'ingegno, le concessioni, le licenze, i marchi, i diritti e i beni simili e i relativi acconti versati e gli altri costi pluriennali.

Criteri di iscrizione

Sono iscritte al costo storico di acquisizione ed esposte al netto degli ammortamenti effettuati nel corso degli esercizi e imputati direttamente alle singole voci. Nel bilancio non risultano iscritti costi di impianto e ampliamento e sviluppo con utilità pluriennale, né avviamento,

Criteri di valutazione

Le immobilizzazioni immateriali sono ammortizzate sistematicamente e la quota di

ammortamento imputata a ciascun esercizio si riferisce alla ripartizione del costo sostenuto sull'intera durata di utilizzazione. L'ammortamento decorre dal momento in cui l'immobilizzazione è disponibile e pronta per l'uso. Le migliorie su beni di terzi sono ammortizzate con aliquote dipendenti dalla durata del contratto. Qualora, indipendentemente dall'ammortamento già contabilizzato, risulti una perdita durevole di valore, l'immobilizzazione viene corrispondentemente svalutata. Se in esercizi successivi vengono meno i presupposti della svalutazione viene ripristinato il valore originario rettificato dei soli ammortamenti.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale dal momento della dismissione o quando il bene è stato totalmente ammortizzato.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali.

Gli ammortamenti e le altre rettifiche di valore, così come le riprese di valore delle attività immateriali sono contabilizzati alla voce 150 del Conto economico.

Parte A.6 Altri aspetti

A.6.1. Debiti

Criteri di classificazione

Il provvedimento prevede che la classificazione dei debiti sia effettuata con riferimento al soggetto creditore individuando le seguenti classificazioni: banche ed enti finanziari, clientela ed altri creditori. In voce separata è inoltre previsto che siano specificati i debiti rappresentati da titoli.

Criteri di iscrizione

I debiti originati da acquisti di beni sono rilevati in base al principio della competenza quando si verificano entrambe le seguenti condizioni: il processo produttivo dei beni è stato completato e si è verificato il passaggio sostanziale e non formale del titolo di proprietà assumendo quale parametro di riferimento, per il passaggio sostanziale, il trasferimento dei rischi e benefici. I debiti originati da acquisti di servizi sono rilevati in base al principio della competenza quando il servizio è stato ricevuto, cioè la prestazione è stata effettuata. I debiti di finanziamento e quelli che si originano per ragioni diverse dallo scambio di beni e servizi sono iscrivibili in bilancio quando sorge l'obbligazione della società al pagamento verso la controparte, da individuarsi sulla base delle norme legali e contrattuali. L'iscrizione di un debito di finanziamento avviene all'erogazione del finanziamento. Nel caso dei debiti tributari, dei debiti verso istituti di previdenza e assistenza e degli altri debiti, l'iscrizione del debito avviene quando è sorta l'obbligazione al pagamento, da individuarsi sulla base delle norme legali e contrattuali.

Criteri di valutazione

I debiti sono valutati al valore nominale senza applicare il criterio di valutazione del costo ammortizzato e l'attualizzazione. La valutazione successiva del debito è effettuata al valore nominale più gli interessi passivi calcolati al tasso di interesse nominale, dedotti i pagamenti per capitale e interessi.

Criteri di cancellazione

La società elimina in tutto o in parte il debito dal bilancio quando l'obbligazione contrattuale e/o legale risulta estinta per adempimento o altra causa, o trasferita.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nella voce 20. Interessi passivi e oneri assimilati del Conto Economico.

A.6.2. Ratei e risconti

Criteri di classificazione

I ratei e i risconti sono separatamente indicati nello stato patrimoniale in apposite sottovoci dell'attivo e del passivo: i ratei e risconti attivi sono classificati alla voce 140 dell'attivo mentre i ratei e risconti passivi sono indicati alla voce 60 del passivo. La contropartita nel conto economico dell'iscrizione di un rateo trova collocazione fra i proventi e i costi secondo la natura del rapporto economico. La contropartita nel conto economico dell'iscrizione di un risconto trova collocazione a rettifica dei correlati proventi e costi già contabilizzati. La rettifica così attuata produce la diretta riduzione dell'onere o del provento originariamente rilevato in modo che, nel conto economico, emerga la sola quota di competenza dell'esercizio.

Criteri di iscrizione

Nella voce ratei e risconti attivi sono iscritti i proventi di competenza dell'esercizio esigibili in esercizi successivi, e i costi sostenuti entro la chiusura dell'esercizio ma di competenza di esercizi successivi. Nella voce ratei e risconti passivi sono iscritti i costi di competenza dell'esercizio esigibili in esercizi successivi e i proventi percepiti entro la chiusura dell'esercizio ma di competenza di esercizi successivi. Vengono iscritte in tali voci soltanto quote di costi e proventi, comuni a due o più esercizi, l'entità dei quali varia in ragione del tempo. Per tanto la rilevazione di un rateo o di un risconto avviene quando il contratto inizia in un esercizio e termina in uno successivo, il corrispettivo delle prestazioni è contrattualmente dovuto in via anticipata o posticipata rispetto a prestazioni comuni a due o più esercizi consecutivi, l'entità dei ratei e risconti varia con il trascorrere del tempo.

Criteri di valutazione

L'importo dei ratei e dei risconti è determinato mediante la ripartizione del ricavo o del costo, al fine di attribuire all'esercizio in corso solo la quota parte di competenza. In particolare le commissioni attive percepite sulle garanzie rilasciate, al netto della quota che rappresenta il recupero dei costi sostenuti nell'esercizio di emissione, sono rilevate nel conto economico "pro-rata temporis" tenendo conto della durata e del valore residuo delle garanzie stesse. Ne consegue che il calcolo del risconto passivo per le operazioni con debiti in ammortamento non seguirà un andamento lineare ma decrescente in relazione al decrescere del rischio; le operazioni a breve termine senza piano di ammortamento, essendo a rischio costante, manterranno invece una ripartizione temporale costante nel tempo.

Criteri di cancellazione

I ratei e risconti sono cancellati al termine del periodo temporale al quale essi si riferiscono. Alla fine di ciascun esercizio si verifica se le condizioni che hanno determinato la rilevazione iniziale del rateo o del risconto siano ancora rispettate; se necessario, sono apportate le necessarie rettifiche di valore. In relazione ai risconti passivi sulle commissioni attive essi saranno cancellati, inoltre, nel momento in cui la posizione di credito di firma a cui riferiscono venga ad essere classificata a sofferenza, con interruzione del relativo piano di ammortamento del prestito finanziario collegato al rischio di escussione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti di conto economico positive o negative vengono attribuite secondo la competenza temporale periodo per periodo.

A.6.3. Fondi per rischi finanziari generali

Criteri di classificazione, iscrizione, valutazione, rilevazioni delle componenti reddituali
Tale voce non è presente nel bilancio della Cooperativa .

A.6.4 Fondo TFR

Criteri di classificazione

Il trattamento di fine rapporto (TFR) rappresenta la prestazione cui il lavoratore subordinato ha diritto in ogni caso di cessazione del rapporto di lavoro, ai sensi dell'articolo 2120 codice civile "Disciplina del trattamento di fine rapporto". Il TFR è determinato in conformità al disposto dell'articolo 2120 codice civile e dei contratti nazionali ed integrativi in vigore alla data di bilancio per le categorie di lavoro subordinato e considerando ogni forma di remunerazione avente carattere continuativo.

Criteri di iscrizione

Rappresenta l'effettivo debito maturato verso i dipendenti in conformità di legge e dei contratti di lavoro vigenti, considerando ogni forma di remunerazione avente carattere continuativo. Il fondo corrisponde al totale delle singole indennità maturate a favore dei dipendenti alla data di chiusura del bilancio, al netto degli acconti erogati, ed è pari a quanto si sarebbe dovuto corrispondere ai dipendenti nell'ipotesi di cessazione del rapporto di lavoro in tale data.

Criteri di valutazione

La passività relativa al trattamento di fine rapporto è congrua quando corrisponde al totale delle singole indennità maturate a favore dei dipendenti alla data di chiusura del bilancio, al netto degli acconti erogati, e cioè è pari a quanto si sarebbe dovuto corrispondere ai dipendenti nell'ipotesi in cui a tale data fosse cessato il rapporto di lavoro.

Criteri di cancellazione

Al momento dell'utilizzo del fondo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il TFR spettante al personale dipendente in forza di legge o di contratto (articolo 2120 codice civile) al momento di cessazione del rapporto di lavoro subordinato, costituisce onere retributivo certo da iscrivere in ciascun esercizio con il criterio della competenza economica. L'indennità relativa al preavviso non è inclusa nella voce "Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato". La passività per TFR include anche le eventuali somme erogate a titolo di prestito, di cui il TFR maturato costituisce garanzia. Da detta passività sono invece detratte le anticipazioni parziali del TFR maturato ed erogate in forza di contratti collettivi o individuali o di accordi aziendali, per le quali non ne è richiesto il rimborso. Il fondo non ricomprende le indennità maturate a partire dal 1° gennaio 2007, destinate a forme pensionistiche complementari ai sensi del D. Lgs. n. 252 del 5 dicembre 2005 (ovvero trasferite alla tesoreria dell'INPS).

A.6.5. Imposte sul reddito

Le imposte sono accantonate secondo il principio di competenza; rappresentano pertanto gli accantonamenti per imposte liquidate o da liquidare per l'esercizio, determinate secondo le aliquote e le norme vigenti. L'Ires dell'esercizio è stata determinata nel rispetto dell'art.13, comma 46, del ripetuto decreto e quindi considerando come variazioni in aumento l'Irap e IMU, posto che l'indeducibilità del relativo costo è prevista dalla singola legge di imposta e non dal T.U.I.R. Ai fini IRAP, l'articolo 13, comma 45, del citato D.L. n. 269 del 2003 prevede che "ai fini delle imposte sui redditi i confidi, comunque costituiti, si considerano enti commerciali"; il successivo comma 47 del medesimo articolo 13 dispone, inoltre, che "i confidi, comunque costituiti, determinano in ogni caso il valore della produzione netta secondo le modalità contenute nell'articolo 10, comma 1, del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446 e successive modificazioni", secondo il quale "Per gli enti privati non commerciali (...), la base imponibile è determinata in un importo pari all'ammontare delle retribuzioni spettanti al personale dipendente, dei redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente (...), e dei compensi erogati per la collaborazione coordinata e continuativa (...), nonché per attività di lavoro autonomo non esercitate abitualmente

(...)”. Il debito per imposte è rilevato alla voce 40 “Passività fiscali” al netto degli acconti versati, delle ritenute subite e, in genere, dei crediti di imposta.

B) Deroghe

(art. 2, comma 5, art. 5, comma 3, art. 13, comma 2 del “decreto”)

Non si sono verificati casi eccezionali che abbiano reso necessario il ricorso a deroghe di cui agli articoli 2, comma 5, 5, comma 3 o dall’art. 13, comma 2 del “decreto”.

C) Modifiche ai criteri di ammortamento ed ai coefficienti applicati

Gli articoli 14 e 15 del Decreto hanno introdotto il principio dell’ammortamento sulla base della “vita utile” e non più in base alla “residua possibilità di utilizzazione”, che era previsto per i beni materiali, ma ciò non ha prodotto sostanziali differenze.

D) Ammortamento dell’avviamento

Nel bilancio della Cooperativa non compare tale voce.

E) Valore di iscrizione in bilancio delle partecipazioni rilevanti

Tra le partecipazioni rilevanti rientrano non solo quelle in imprese controllate ma anche quelle in imprese collegate. Le partecipazioni iscritte in bilancio non sono da considerarsi rilevanti.

Mutualità prevalente.

La cooperativa è iscritta, con il n.A125457, nell’apposito Albo delle Cooperative a mutualità prevalente tenuto, per conto del Ministero delle Attività Produttive, dalla locale Camera di Commercio. I requisiti per il diritto alla predetta iscrizione risultano dal vigente statuto che dispone il divieto di distribuzione di utili, di distribuzione delle riserve e l’obbligo, in caso di liquidazione, di devolvere il proprio patrimonio, al netto delle quote di capitale sociale, all’eventuale fondo di garanzia cui la cooperativa aderisce o, in mancanza, al Ministero dell’Economia e delle Finanze. Si fa presente che l’operatività dell’anno corrente ha riguardato esclusivamente attività effettuata in favore dei soci. Il previsto requisito di prevalenza dell’attività svolta in favore dei soci rispetto a quella complessivamente esercitata, previsto dell’art. 2512 – punto 1) - del Codice Civile seguendo i parametri indicati nell’art. 2513, lettera a) del Codice Civile è, pertanto, rispettato.



PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Sezione 1 – I crediti

Formano oggetto di illustrazione nella presente sezione i conti dell'attivo relativi alle voci 10, 20 e 30.

1.1 Dettaglio della voce 10 "Cassa e disponibilità liquide"

Categorie/Valori	Valore di bilancio
Cassa	4
Valori bollati	1
Crediti vs banche -a vista	3.030
TOTALE VOCE 10	3.035

1.2 Dettaglio della voce 20 "crediti verso banche ed enti finanziari"

Categorie/Valori	Valore di bilancio
Crediti vs banche - fondi monetari	11.533
Crediti vs banche - fondi MEF anti usura	2.646
Crediti vs banche - fondi Regionali anti usura	21
Crediti vs banche - fondi anti usura Confidi	274
Crediti vs banche - fondi regionali	3.611
Crediti vs banche - altri	938
Crediti vs enti finanziari - per contributi da ricevere	407
Crediti vs enti finanziari - per controgaranzie attivate	12
TOTALE VOCE 20	19.457

In tale voce sono stati allocate le giacenze monetarie verso gli istituti bancari che non sono liquidabili a vista e le cui disponibilità risultano vincolate a specifici fondi di intervento e/o per i quali l'ente erogazione ha richiesto la collocazione in un apposito conto corrente oppure la classificazione proposta suddivide i conti correnti tra i fondi collegati alla relativa provenienza e/o vincolo nonché quelli costituenti fondi monetari, vale a dire, vincolati per effetto di un moltiplicatore bancario convenzionale.

1.3 Dettaglio della voce 30 "crediti verso la clientela"

Categorie/Valori	Valore di bilancio
1. Crediti per intervenuta escussione	920
2. Altri crediti	1.660

I crediti verso le banche diversi da quelli indicati nella presente voce sono stati allocati alla voce 10 dell'attivo, poiché rappresentano liquidità a vista immediatamente disponibile ed ammontano a € 3.030.

La voce crediti per intervenuta escussione ha saldo pari a euro 920.000.

Sezione 2 – I titoli

Formano oggetto di illustrazione nella presente sezione i conti dell'attivo relativi alle voci 40 e 50. I titoli di proprietà costituiscono attivo circolante e, pertanto, sono destinati ad essere prontamente smobilizzabili per far fronte ad eventuali esigenze di liquidità ovvero per destinare eventualmente fondi ad investimenti alternativi.

2.1 Titoli

Voci/Valori	Valore di bilancio	Valore di mercato
1. Titoli di debito	14.315	14.997
- immobilizzati		
- non immobilizzati	14.315	14.997
2. Titoli di capitale	7.702	7.922
Totale	22.017	22.919

Vengono, altresì, indicati nella tabella che segue i titoli di debito o di capitale depositati dai confidi a garanzia della propria operatività di rilascio di garanzie.

Voci/Valori	Valore di bilancio	
1. Titoli di debito depositati a garanzia della propria operatività	5.473	5.752
2. Titoli di capitale depositati a garanzia della propria operatività	0	0
Totale	5.473	5.752

Sezione 3 – Le partecipazioni

Oggetto di illustrazione nella presente sezione sono i conti dell'attivo relativi alla voce 60 .

3.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi e informazioni contabili

Denominazioni	Sede	Patrimonio netto	Utile / Perdita	Quota %	Valore di bilancio
A. Imprese controllate					
1.					
2.					
B. Imprese collegate					
1.					
2.					
C. Altre partecipazioni					
1. Fin.promo.ter.	Roma	47.931	243	2	90
2. SIL in liquidazione	Oristano	155	159	2	3
3. Ascom Servizi	Nuoro	19	-12	0	3
4. G.A.L. Logudoro-Goceano	Thiesi				1
5. Consorzio Agroalimentare	Nuoro				1

Le partecipazioni iscritte in bilancio non hanno i requisiti per essere considerate “partecipazioni rilevanti” e non sono iscritte a un valore superiore a quello derivante dall’applicazione del criterio di valutazione di cui all’articolo 16, comma 1, lettere a) e b).

3.2 Partecipazioni: metodo di valutazione

Categorie/Valori	Valore di bilancio
1. Partecipazioni	98
- valutate al patrimonio netto	0
- altre	98
2. Partecipazioni incluse nel consolidamento	0
- valutate al patrimonio netto	0
- altre	0
Totale	98

Sezione 4 - Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Formano oggetto di illustrazione nella presente sezione i conti dell'attivo relativi alle voci 80 e 90.

4.1 Composizione della voce 80 "Immobilizzazioni Immateriali"

Categorie/Valori	Valore di bilancio
1. Costi di impianto, ampliamento e sviluppo	0
2. Avviamento	0
3. Diritti di brevetto e di utilizzazione delle opere dell'ingegno, le concessioni, le licenze, i marchi, i diritti e i beni simili e i relativi acconti versati	5
4. Altri costi pluriennali	62
Totale	67

4.2 Composizione della voce 90 "Immobilizzazioni Materiali"

Categorie/Valori	Valore di bilancio
1. Terreni e fabbricati ad uso funzionale	6.954
2. Terreni e fabbricati diversi	0
3. Impianti	4
4. Attrezzature	0
5. Acconti	0
6. Altre	28
Totale	6.985

4.1.1 Variazioni annue voce 80 "Immobilizzazioni immateriali"

Categorie/Voci	Valore di bilancio
A. Esistenze iniziali	90
<i>di cui per spese di impianto</i>	0
<i>di cui per avviamento</i>	0
B. Aumenti	0
B.1. Acquisti	0
B.2. Riprese di valore	0
B.3. Rivalutazioni	0
B.4. Altre variazioni	0
C. Diminuzioni	22
C.1. Vendite	0
C.2. Rettifiche di valore	22
<i>- di cui per ammortamenti</i>	22
<i>- di cui per svalutazioni durature</i>	0
C.3. Altre variazioni	0
<i>arrotondamenti euro</i>	0
D. Rimanenze finali	67
<i>di cui per spese di impianto</i>	0
<i>di cui per avviamento</i>	0
E. Rivalutazioni totali	0
F. Rettifiche totali	22
<i>- di cui per ammortamenti</i>	22
<i>- di cui per svalutazioni durature</i>	0

4.2.1 Variazioni annue della voce 90 "Immobilizzazioni materiali"

	Terreni e fabbricati	Impianti	Attrezzat.	Acconti	Altre
A. Esistenze iniziali	7.197	6	0	0	32
<i>Costo storico iniziale</i>	9.482	202	13	0	889
<i>Fondo ammortamento iniziale</i>	-2.285	-196	-13	0	-857
<i>Terreni e fabbricati utilizzati nella propria attività</i>	7.197				
<i>Altri Terreni e fabbricati</i>	0				
B. Aumenti	0	0	0	0	9
B.1. Acquisti	0	0	0	0	9
B.2. Riprese di valore	0	0	0	0	0
B.3. Rivalutazioni	0	0	0	0	0
B.4. Altre variazioni	0	0	0	0	0
C. Diminuzioni	-243	-2	0	0	-13
C.1. Vendite	0	0	0	0	0
C.2. Rettifiche di valore	-243	-2	0	0	-13
- di cui per ammortamenti precedenti	0	0	0	0	0
- di cui per ammortamenti dell'anno	-243	-2	0	0	-13
- di cui per svalutazioni durature	0	0	0	0	0
C.3. Altre variazioni	0	0	0	0	0
<i>arrotondamenti euro</i>	0	0	0	0	0
D. Rimanenze finali	6.954	4	0	0	28
<i>Costo storico finale</i>	9.482	202	13	0	898
<i>Fondo ammortamento finale</i>	-2.528	-198	-13	0	-870
<i>Terreni e fabbricati utilizzati nella propria attività</i>	6.954	4	0	0	0
<i>Altri Terreni e fabbricati</i>	0	0	0	0	0
E. Rivalutazioni totali	0	0	0	0	0
F. Rettifiche totali	-243	-2	0	0	-13
- di cui per ammortamenti	-243	-2	0	0	-13
- di cui per svalutazioni durature	0	0	0	0	0

Sezione 5 – Altre voci dell'attivo

Formano oggetto di illustrazione nella presente sezione i conti dell'attivo relativi alle voci non trattate nelle sezioni precedenti.

Le attività fiscali sono riferite a:

credito IRAP	4
credito IRES	68
credito IVA	1

5.1 Composizione della voce 130 "altre attività"

Categorie/Valori	Valore di bilancio
fornitori c/cauzioni	7
crediti v/GSE per proventi fotovoltaici	4
altri crediti diversi	2
Totale	14

5.2 Composizione della voce 140 "Ratei e risconti attivi"

Categorie/Valori	Valore di bilancio
1. ratei su titoli	168
2. risconti su commissioni passive di controgaranzia	3
Totale	170

5.3 Rettifiche per ratei e risconti attivi

Non si è proceduto ad effettuare alcuna rettifica per ratei e risconti attivi.

Sezione 6 - I debiti

Formano oggetto di illustrazione nella presente sezione i conti del passivo relativi alle voci 10, 20 e 30.

6.1 Dettaglio della voce 10 "debiti verso banche ed enti finanziari"

Categorie/Valori	Valore di bilancio
1. Debiti verso banche per mutui e finanziamenti	1.178
2. Debiti verso banche altri	0
3. Debiti verso confidi vigilati	0
4. Debiti verso enti finanziari	0
totale voce 10	1.178

6.2 Dettaglio della voce 20 "debiti verso clientela"

Categorie/Valori	Valore di bilancio
1. Debiti verso soci e consorziati per depositi cauzionali	5.817
2. Debiti verso soci per quote di capitale sociale	77
totale voce 20	5.894

Sezione 7 - I fondi e le passività fiscali

Formano oggetto di illustrazione nella presente sezione i conti del passivo relativi alle voci 40, 70, 80 e 85.

7.1 Variazioni nell'esercizio del "Trattamento di fine rapporto del personale"

A. Esistenze iniziali	217
B. Aumenti	40
B.1 Accantonamenti dell'esercizio	40
B.2 Altre variazioni	0
C. Diminuzioni	42
C.1 Liquidazioni effettuate	27
C.2 Altre variazioni	15
D. Rimanenze finali	216

7.2 Composizione della Voce 80 “fondi per rischi e oneri”

1. Fondi di quiescenza aziendale e obblighi simili	0
2. Fondi per imposte e tasse	0
3. Altri fondi per rischi e oneri	0
3.1 controversie legali	0
3.2 oneri del personale	0
3.3 altri	0
4. Fondo rischi su garanzie prestate	12.988
Totale	12.988

Nella composizione del fondo per rischi ed oneri si è indicato in voce 4 il Fondo rischi per garanzie prestate che rappresenta la copertura della probabilità di perdita collegata al rilascio delle garanzie. Il presente fondo, comprende parte dei contributi pubblici precedentemente allocati nell'ex Fondo 81. Ex decreto 87/92 Fondo rischi per garanzie prestate, fondo che era stato a suo tempo creato per far fronte al rischio connesso con le garanzie prestate a favore dei soci ed accoglieva l'accantonamento dei contributi pubblici - al netto delle perdite per insolvenze e delle svalutazioni sui crediti per intervenuta escussione - e l'accantonamento di fondi privati. La voce, la cui natura è assimilabile ad una riserva patrimoniale, accoglie la parte dei contributi pubblici accantonati a fronte di perdite di valore calcolate, determinate in base ai criteri di valutazione stabiliti dall'art. 18 comma 6 del decreto 136/2015, sulle garanzie rilasciate e sugli impegni iscritti nella Voce 10 e 20 delle “garanzie rilasciate e impegni”, ed in base al regolamento in materia del rischio di credito adottato dal Consiglio di amministrazione per la predisposizione del presente bilancio. La situazione del rischio sul portafoglio delle garanzie in essere al 31.12.2016 riportata nella parte D della presente nota integrativa.

7.3 Variazioni nell'esercizio del Fondo rischi e oneri

A. Esistenze iniziali	12.550
B. Aumenti	1.017
B.1 Accantonamenti dell'esercizio	1.017
B.2 Altre variazioni	147
C. Diminuzioni	0
C.1 Utilizzi dell'esercizio	-414
C.2 Altre variazioni	-311
D. Esistenze finali	12.988

Fondi finalizzati all'attività di garanzia.

Tenuto conto del fatto che nelle istruzioni di compilazione risulta possibile aggiungere nuove voci nello schema di bilancio, purché il loro contenuto non sia riconducibile ad alcuna delle voci previste dallo schema e si tratti di importo di rilievo, Assoconfidi ha proposto alla Banca d'Italia di ricomprendere nello schema di bilancio una nuova voce rilevante, in quanto caratteristica dell'operatività dei Confidi, relativa ai fondi di garanzia e inserita come voce 85 del passivo “Fondi finalizzati all'attività di garanzia”. In questa nuova voce del passivo dello stato patrimoniale devono confluire i contributi pubblici ricevuti, per i quali tuttavia l'ente non ha imposto un vincolo di restituzione, e destinati alla patrimonializzazione o al rafforzamento dei fondi rischi ed accantonati dal Confidi a copertura del rischio inerente l'attività di erogazione di garanzie mutualistiche. La natura della voce 85 rispecchia, quindi, la logica dell'erogazione dei contributi ai Confidi in quanto è la stessa Legge Quadro dei Confidi (L. n. 326/2003) al comma 14 definisce il patrimonio netto dei Confidi “comprensivo dei fondi rischi indisponibili”.

7.3.1 Composizione della Voce 85 “fondi finalizzati all'attività di garanzia”

contributi statali	411
contributi regionali	1.858
contributi provinciali	267
Totale	2.536

Fiscalità differita.

Nel bilancio d'esercizio non sono stati iscritti valori relativi ad imposte differite o anticipate, in quanto si è ritenuto che non ne sussistessero le condizioni previste dal principio contabile n. 25, dalla comunicazione Consob e dal provvedimento della Banca d'Italia. L'unica rilevante voce di bilancio che teoricamente potrebbe dar luogo a differenze temporanee deducibili o tassabili e, quindi far sorgere la necessità di contabilizzazione della fiscalità differita, è costituita dalle riserve indivisibili di cui alle voci 120) e 130) del Passivo formate, rispettivamente, con utili non assoggettati ad imposta ed con il saldo da rivalutazione, e che, quindi, in caso di distribuzione concorrerebbero alla formazione della base imponibile IRES.

Si sottolinea che le suddette riserve, sono indivisibili e che ne è espressamente vietata la distribuzione ai soci, anche in sede di liquidazione, ai sensi dello Statuto sociale (artt. 45 e 46), della L. 59/92 e della L. 904/77 e dell'art. 13, c. 18 del D.L. 269/2003, pertanto, è impossibile la loro ripresa a tassazione, in quanto il loro utilizzo in modalità tali da far venir meno il presupposto di non tassabilità è da escludersi.

Per motivi prudenziali, inoltre, non si sono calcolate imposte anticipate – e di conseguenza non sono stati iscritti i relativi crediti – sulle perdite fiscali, in quanto le particolari modalità di determinazione della base imponibile IRES della Cooperativa rendono aleatorio sia il tempo che il quantum dell'effettivo recupero.

Sezione 8 - Il capitale, le riserve, il fondo per rischi finanziari generali

Formano oggetto di illustrazione nella presente sezione i conti del passivo relativi alle voci 90, 100, 110, 120, 130, 140 e 150 e i conti dell'attivo relativi alle voci 100 e 110.

8.1 “Capitale” e “Azioni o quote proprie”: composizione

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni o quote alla fine dell'esercizio	6.279	0
- interamente liberate	6.279	0
- non interamente liberate	0	0
A.1 Azioni o quote costituite da contributi pubblici	5.603	0
A.2 Azioni o quote costituite da accrescimenti per recessi e/o esclusioni	0	0
A.3 Azioni o quote proprie	0	0

8.2 Capitale – Numero azioni o quote: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni o quote esistenti all'inizio dell'esercizio:	5.704	0
- interamente liberate	5.704	0
- non interamente liberate	0	0
A.1 Azioni o quote proprie (-)	0	0
A.2 Azioni o quote in circolazione: esistenze iniziali	5.704	0
B. Aumenti	62	0
B.1 Nuove emissioni/sottoscrizioni	62	0
- a pagamento:	62	0
- a titolo gratuito:	0	0
B.2 Vendita di azioni o quote proprie	0	0
B.3 Altre variazioni	0	0
C. Diminuzioni	53	0
C.1 Annullamento	53	0
C.2 Acquisto di azioni o quote proprie	0	0
C.3 Altre variazioni	0	0
D. Azioni o quote in circolazione: rimanenze finali	5.713	0
D.1 Azioni o quote proprie (+)	0	0
D.2 Azioni o quote esistenti alla fine dell'esercizio	5.713	0
- interamente liberate	5.713	0
- non interamente liberate	0	0

8.3 Capitale sottoscritto e non versato (voce 100 dell'attivo)

La voce accoglie le quote di capitale sottoscritto e non versato ed ammonta ad euro 2.892

8.4 Riserve: altre informazioni

Nel bilancio delle Cooperativa non compare la voce "Altre Riserve"

Tutte le riserve della Cooperativa, sia quelle iscritte nella voce 120 che quelle iscritte nella voce 130 del passivo, sono da considerare indivisibili ai sensi e per gli effetti della L.904/77 dell'art. 13, comma 18, della L. 326/2003.

Sezione 9 - Altre voci del passivo

Formano oggetto di illustrazione nella presente sezione i conti del passivo relativi alle voci non trattate nelle sezioni precedenti.

9.1 Composizione della voce 50 “altre passività”

Categorie/Valori	Valore di bilancio
1. contributi abicogeban	61
2. contributi usura ministero	3.813
3. contributi usura regione	44
4. contributi regione	483
5. confcommercio	60
6. fondi interconsortili	8
7. fornitori	58
8. ritenute e contributi	61
9. diverse	19
Totale	4.607

9.2 Composizione voce 60 “ratei e risconti passivi”

Categorie/Valori	Valore di bilancio
1. ratei passivi su personale	28
2. risconti passivi su corrispettivi di garanzia	671
Totale	699

Sono iscritti alla presente voce i risconti passivi sulle commissioni percepite per l'attività di rilascio di garanzie mutualistiche; pur costituendo parziale copertura e rettifica di valore ai rischi a cui specificatamente ineriscono, si è preferito iscriverli in detta voce non iscrivendoli nelle "altre passività". Essi in base alla nuova normativa ed al provvedimento della Banca d'Italia, sono stati rilevati pro-rata temporis, tenendo conto, a differenza degli anni passati, non solo della durata ma anche del valore residuo delle garanzie in essere.

9.3 Rettifiche per ratei e risconti

Non si è proceduto ad effettuare alcuna rettifica per ratei e risconti attivi.

Sezione 10 - Altre informazioni
10.1 Attività e passività finanziarie: distribuzione per vita residua

Nella presente tavola sono indicati l'ammontare dei crediti, dei debiti e delle operazioni “fuori bilancio” ripartiti in funzione delle seguenti fasce di vita residua.

10.1 Attività e passività finanziaria: distribuzione per durata residua

Categorie/Valori	A vista	Fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni
A. Attività per cassa				
A.1 Finanziamenti per intervenuta escussione			920	
A.2 Altri finanziamenti				
A.3 Titoli di Stato	0	150	750	2.765
A.4 Altri titoli di debito		3.491	2.925	4.234
A.5 Altre attività	16.421	19.457		
B. Passività per cassa				
B.1 Debiti verso banche ed enti finanziari	0			1.178
B.2 Debiti verso clientela	5.894			
B.3 Debiti rappresentati da titoli				
B.4 Altre passività	5.522			
C. Operazioni fuori bilancio				
C.1 Garanzie rilasciate	11.665	123	338	737
C.2 Garanzie ricevute	0	0	0	0
C.3 Altre operazioni				
- posizioni lunghe				
- posizioni corte				

La vita residua corrisponde all'intervallo temporale compreso tra la data di riferimento del bilancio e il termine contrattuale di scadenza di ciascuna operazione. I crediti in sofferenza e gli altri crediti deteriorati sono attribuiti alle fasce temporali in base alle previsioni temporali del loro recupero; nel caso ciò non sia previsto o prevedibile, sono state iscritte convenzionalmente "a vista". Nello scaglione "A vista" sono ricomprese anche i debiti che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti e non ancora rimborsati. Per quanto riguarda le attività fuori bilancio ed in particolare per le garanzie rilasciate, poiché il provvedimento indica che *"vanno segnalate soltanto se ritenute escutibili e nella fascia (fasce) temporale (temporali) in cui si prevede che avvenga l'escussione"*, sono state segnalate le perdite attese, così come calcolate ai fini della determinazione del fondo rischi voce 80 del passivo, relativamente a quelle categorie a maggior rischio, vale a dire, le inadempienze probabili e le sofferenze, attribuendo le stesse allo scaglione "a vista".

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Nessuna voce del conto economico è stata oggetto di deroghe previste dall'art. 2, comma 5, o dall'art. 5, comma 3, del "decreto"

Vengono di seguito fornite le informazioni riguardanti le componenti positive e negative di reddito iscritte in bilancio.

Sezione 1 - Gli interessi

Formano oggetto di illustrazione nella presente sezione i conti relativi alle voci 10 e 20.

1.1 Composizione della voce 10 "interessi attivi e proventi assimilati"

Tipologia	Importo
1. Crediti verso banche ed enti finanziari	12
2. Crediti verso clientela	0
3. Obbligazioni e altri titoli di debito	392
4. Altre esposizioni	3

1.2 Composizione della voce 20 “interessi passivi e oneri assimilati”

Tipologia	Importo
1. Debiti verso banche ed enti finanziari	43
2. Debiti verso clientela	0
3. Debiti rappresentati da titoli	0

Sezione 2 - Le commissioni

Formano oggetto di illustrazione nella presente sezione i conti relativi alle voci 40 e 50.

2.1 Composizione della voce 40 “commissioni attive”

Tipologia	Importo
1. su garanzie rilasciate	2.073
2. per servizi ausiliari alla clientela	0
3. per servizi ausiliari a terzi	0
4. per altri servizi	0

Il provvedimento di Banca d'Italia prevede la possibilità che i risconti sulle commissioni di garanzia possano essere riscontate al netto della quota riferibile alla copertura dei costi di gestione. In relazione a ciò il Consiglio di amministrazione, ha deliberato che le commissioni di garanzia in senso stretto siano riscontate per la loro quota intera, mentre le altre commissioni diverse dalle precedenti (quali contributi di ammissione o di attivazione e spese di istruttoria, pari ad Euro 90.800) siano destinate alla copertura dei costi di istruttoria e di gestione della pratica e, pertanto, concorrano per intero al risultato d'esercizio.

La modifica del criterio di valutazione, come detto in precedenza, per cui le commissioni attive percepite sulle garanzie rilasciate, sono rilevate nel conto economico “pro-rata temporis” tenendo conto oltre che della durata anche del valore residuo delle garanzie stesse, ha comportato il ricalcolo delle quote di commissioni attive degli anni precedenti rinviate per competenza.

E' stata omessa la distinzione tra componente retrospettiva e componente corrente, in quanto il suo computo è risultato particolarmente difficoltoso e stante l'impossibilità di una qualunque informazione comparativa.

Pertanto, l'importo complessivo delle due componenti è stato ricondotto nella pertinente voce ordinaria del conto economico (“Commissioni attive”).

2.2 Composizione voce 50 “commissioni passive”

Tipologia	Importo
1. su garanzie ricevute	15
2. per servizi ausiliari ricevuti da terzi	0
3. per servizi di promozione e collocamento	0
4. per altri servizi	0

Sezione 3 – I profitti e le perdite da operazioni finanziarie

Forma oggetto di illustrazione nella presente sezione i conti relativi alle voci 70 ed 80,

La voce 70, che ammonta ad euro 9.292 è relativa ai dividendi ed ai proventi su titoli diversi da quelli di debito, mentre la voce 80 accoglie il risultato (negativo) complessivo delle operazioni in titoli che ammonta a euro 38.384. Il conto di risultato “gestione titoli”, nel quale sono state registrate le movimentazioni dei titoli e le commissioni di custodia e di gestione degli stessi, è stato tenuto “a costi, ricavi e rimanenze” ed il valore di bilancio fornisce il risultato economico derivante dal complesso delle negoziazioni.

3.1 Composizione della voce 80 “profitti/perdite da operazioni finanziarie”

Tipologia	Importo
1. Profitti da operazioni finanziarie - dettaglio 1	128
2. Profitti da operazioni finanziarie - dettaglio 2	0
3. Perdite da operazioni finanziarie - dettaglio 1	166
4. Perdite da operazioni finanziarie - dettaglio 2	0

Sezione 4 – Le spese amministrative

Forma oggetto di illustrazione nella presente sezione il conto relativo alla voce 130.

4.1 Numero medio dei dipendenti per categoria

Tipologia	Numero medio
a) dirigenti	0
b) restante personale	17

Il numero medio è calcolato come media aritmetica del numero dei dipendenti alla fine dell'esercizio e di quello dell'esercizio precedente.

4.2 Composizione voce 40 “Spese amministrative”

Tipologia	Importo
personale	766
emolumenti Consiglio di amministrazione	176
emolumenti collegio sindacale	53
consulenze e servizi specialistici	168
oneri previdenziali lavoro autonomo 2/3	28
rimborsi spese	14
viaggi e trasferte	32
telefoniche	16
energia elettrica/gas	29
cancelleria e postali	8
canoni software e banche dati	72
noleggio e servizi hardware	23
spese condominiali, pulizia manutenzione e immobili	51
manutenzione e riparazione beni mobili	9
contributo Fondo Interconsortile ex D.L.269 30/9/03	8
contributi diversi	45
assicurazioni diverse	10
spese varie e generali	31
beni strumentali minimi	1
fitti passivi	5
totale	1.545

Sezione 5 - Le rettifiche, le riprese e gli accantonamenti

Formano oggetto di illustrazione nella presente sezione i conti relativi alle voci 100, 110, 150

5.1 Composizione voce 100 “rettifiche su crediti e accantonamenti per garanzie e impegni”

Tipologia	Rettifiche di valore		Accantonamenti su garanzie e impegni	
	su esposizioni deteriorate	forfettarie su esposizioni non deteriorate	su garanzie e impegni deteriorati	forfettarie su garanzie e impegni non deteriorati
1. Crediti verso banche ed enti finanziari	0	0	0	0
2. Crediti verso clientela	0	4	0	0
3. Altre esposizioni	0	0	150	867

Le riprese di valore su crediti e garanzie, voce 110 del bilancio, ammontano ad Euro 311.286 e si riferiscono a crediti precedentemente analiticamente rettificati per cui è venuto meno il motivo della rettifica.

Riguardo alla voce 150 si riferisce agli ammortamenti delle immobilizzazioni materiali ed immateriali di cui si è già detto

Sezione 6 – Altre voci di conto economico

Formano oggetto di illustrazione nella presente sezione i conti relativi alle voci 160, 170, 220, 230 e 260.

6.1 Composizione voce 160 “altri proventi di gestione”

Tipologia	Importo
1. fitti attivi	68
2. contributo fondo rischi	73
3. utilizzo fondo rischi	436
4. altri proventi	54
totale	632

6.2 Composizione della voce 170 “altri oneri di gestione”

Tipologia	Importo
imposte e tasse comunali	46
liberalità	6
altri	2
totale	54

6.3 Composizione voce 220 “proventi straordinari”

Tipologia	Importo
sopravvenienze attive	73
altri proventi straordinari	31
totale	104

6.4 Composizione voce 230 “oneri straordinari”

Tipologia	Importo
sopravvenienze passive	35
totale	35

6.5 Composizione della voce 260 “Imposte sul reddito dell’esercizio”

Tipologia	Importo
1. Imposte correnti (-)	16
2. Variazione imposte anticipate (+/-)	0
3. Variazione imposte differite (-/+)	0
4. Imposte sul reddito dell’esercizio (-1 +/-2 -/+3)	16

Parte D – Altre informazioni

Sezione 1 – Riferimenti specifici sull’attività svolta

L’attività di concessione di garanzie costituisce l’attività preponderante del Confidi Commercio e, conseguentemente, la principale area di rischio. La Cooperativa dedica particolare attenzione a tale attività attraverso le politiche di concessione delle garanzie ed il loro monitoraggio, significativamente potenziato a seguito di interventi a carattere organizzativo.

Processo di concessione della garanzia.

Il processo di concessione della garanzia prevede una fase di pre-istruttoria della richiesta al fine di valutarne:

- la correttezza della forma tecnica e la adeguatezza della somma richiesta in relazione ai fabbisogni espressi e alla capacità di rimborso;
- l’assenza di cause ostative alla concessione.

In esito ai risultati della pre-istruttoria, la valutazione viene approfondita con riferimento al rischio globale dell’impresa e/o alla tipologia di garanzia richiesta. Il percorso di valutazione si conclude con la elaborazione del prospetto delle risultanze istruttorie che viene sottoposto all’esame dell’organo deliberante competente (CdA, presidente o vicepresidenti) secondo dei criteri stabiliti nel quadro delle deleghe conferite dal CdA.

L’organo deliberante, con propria determinazione, definisce le condizioni per l’eventuale rilascio della garanzia e autorizza la trasmissione delle domande meritevoli alle banche interessate per le valutazioni di propria competenza.

Sistemi di gestione e misurazione del rischio.

Per quanto riguarda la valutazione del rischio di insolvenza a ciascuna impresa è associato un giudizio sintetico di rischiosità sulla base di:

- **dati di bilancio:** tale componente esprime la rischiosità di insolvenza della controparte esclusivamente attraverso l’analisi dei bilanci. Presupposto per la valutazione è il possesso di un bilancio comprensivo di Stato Patrimoniale e Conto Economico. Per le aziende in contabilità semplificata il modello di valutazione è alimentato dai dati fiscali derivanti dal Modello Unico.
- **Report di banche dati:** la società ha accesso alle banche dati CRIF e Cerved, che forniscono una reportistica estremamente completa;
- **informazioni sull’impresa:** è l’integrazione tra la componente quantitativa espressa dai valori di bilancio e la componente qualitativa espressa attraverso una breve relazione - che viene anch’essa pesata all’interno del processo valutativo del merito creditizio - basata sulle informazioni raccolte.

L’attuale posizionamento del Confidi al di fuori della vigilanza regolamentare non permette l’accesso diretto ai dati Centrale Rischi Banca d’Italia, ma tale limitazione è oggi superata attraverso l’ottenimento sistematico, da parte delle imprese socie, della certificazione di C.R., che viene direttamente da queste richiesta con disposizione di trasmissione del documento al confidi.

mitigazione del rischio.

Alla luce della rilevanza attribuita all'erogazione della garanzia, la valutazione del merito creditizio si fonda sulla effettiva capacità della controparte a generare flussi finanziari capaci di garantire il rispetto degli impegni assunti. Tuttavia, nel processo di erogazione e monitoraggio non vengono sottovalutate le forme di protezione del rischio: le garanzie personali eventualmente legate all'operazione principale, le garanzie ipotecarie, i fondi antiusura ministeriali, regionali e Cogeban e le eventuali controgaranzie attivabili.

In quest'ottica è stato dato un consistente impulso alla attività di richiesta di controgaranzia a valere sugli strumenti gestiti da Mediocredito Centrale e Fin.Promo.Ter., mentre è stato di fatto abbandonato il ricorso al fondo regionale gestito da Sfirs, risultato laborioso e inefficace.

classificazione dei finanziamenti garantiti.

I criteri di classificazione delle garanzie adottati da Unifidi Sardegna sono coerenti con quanto stabilito dalla Circolare Banca d'Italia n. 217 del 5 agosto 1996 – 13.mo aggiornamento del 20 gennaio 2015.

Questi gli "status" adottati:

1. **sofferenza:** lo stato di "sofferenza" è attribuito alle garanzie relative ad esposizioni nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca.
2. **Inadempienza probabile:** lo status di "inadempienza probabile" è conseguente alla formulazione di un giudizio sull'azienda circa la improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione è operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagate.
3. **Scaduto deteriorato:** tale status viene attribuito alle garanzie diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili che, alla data di riferimento, risultano scadute. Le esposizioni scadute vengono considerate con riferimento alla singola transazione.
4. **Andamento anomalo:** tale status viene attribuito alle posizioni non classificate in alcuna delle altre categorie, e rilevano i primi segnali di deterioramento
5. **In bonis:** in questo stato sono compresi i finanziamenti ad andamento regolare sui quali non si evidenziano problematiche;

La classificazione delle posizioni con la attribuzione dello status avviene:

- a seguito di apposita comunicazione da parte dell'istituto finanziatore;
- ricevimento di alert da parte del sistema di monitoraggio Cerved;
- autonomamente e in conseguenza di evidenze rilevate in fase di monitoraggio a seguito di:
 - esame periodico dei tabulati trasmessi messi a disposizione da alcune banche su portali dedicati;
 - revisione della posizione già pianificata con finalità diverse (per aggiornamento antirisci-claggio piuttosto che per revisione di fidi a scadenza);
 - revisione della posizione indotta da "segnali" quali il mancato incasso di corrispettivi periodici, ma anche la restituzione di comunicazioni a seguito del mancato ritiro piuttosto che la semplice e casuale rilevazione della "serranda abbassata";

Rispetto alla operatività del passato, la attività di monitoraggio come oggi strutturata e a regime, garantisce maggiore tempestività e autonomia nella individuazione delle condizioni che segnalano il progressivo deterioramento delle posizioni.

accantonamento a fondo rischi

Fin dal momento in cui si manifestano i primi segnali di deterioramento, viene

intensificata la attività di monitoraggio sulle singole posizioni e si provvede ad un aggiornamento delle informazioni acquisite in corso di istruttoria originale o verifica periodica. Qualora sussistano dubbi sulla sussistenza del patrimonio in capo ai soggetti garanti, si procede ad una ricognizione sullo stato patrimoniale e, per quanto possibile, ad una stima sintetica dei valori, l'aggiornamento comprende anche una stima sintetica dei valori immobiliari.

Sempre in fase di monitoraggio, e fin dai primi segnali di deterioramento, si procede ormai sistematicamente a promuovere l'incontro con i soggetti a favore dei quali è stata rilasciata la garanzia, per verificare insieme se sussistono le condizioni per il ripristino di regolarità del rapporto attraverso interventi che, con profili tecnici differenti, consentano il consolidamento del debito.

In ogni caso, si procede alla quantificazione di un accantonamento individuale, che viene effettuato analiticamente sulla base delle informazioni rese disponibili a seguito della attività di monitoraggio, integrate con elementi di tipo statistico.

La attività di monitoraggio, oltre che mirata alla raccolta di qualunque informazione utile ai fini della valutazione del rischio, si preoccupa anche di verificare il rispetto delle tempistiche e delle condizioni tutte previste dalle convenzioni, oltre che verificare la linearità del comportamento del debitore che, spesso, pone in essere azioni di protezione del proprio patrimonio.

Nel contempo, qualora la posizione deteriorata sia stata oggetto di controgaranzia, si provvede ad avviare le azioni previste per la attivazione della stessa in caso di escussione.

Le attività sopra descritte hanno determinato un importante risultato in termini di contenimento delle escussioni a fronte delle posizioni classificate a sofferenza, molte delle quali si concludono con un intervento limitato o nullo da parte del Confidi.

Nell'esercizio 2016 gli accantonamenti sono stati pari ad euro 1.017.313, ad incremento del fondo rischi che assume un valore finale di 12.988.359. Alla luce dei risultati degli ultimi esercizi, l'ammontare del fondo è ritenuto assolutamente adeguato.

Informazioni di natura quantitativa

Vengono di seguito sintetizzate attraverso apposite tabelle, le informazioni richieste per questa sezione della nota integrativa dal Decreto legislativo, 18/08/2015 n° 136

A.1 Valore delle garanzie (reali e personali) rilasciate e degli impegni

operazioni	importo netto
1. Garanzie rilasciate a prima richiesta	0
2. Altre garanzie rilasciate	76.264
3. Impegni irrevocabili	2.153
4. Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	0

Nelle "garanzie rilasciate" figurano tutte le garanzie personali e reali prestate dalla Cooperativa. Viene indicato l'ammontare garantito, alla data di chiusura del bilancio, al netto dei rimborsi effettuati dal debitore garantito, delle escussioni a titolo definitivo e delle eventuali rettifiche di valore.

Gli "impegni irrevocabili sono quelli che possono dar luogo a rischi di credito, ivi inclusi quelli a rilasciare garanzie. Viene indicato l'impegno assunto al netto delle somme o delle garanzie già erogate e delle eventuali rettifiche di valore.

A.2 Finanziamenti

Voce	valore lordo	rettifiche di valore	valore netto
Finanziamenti iscritti in bilancio per intervenuta escussione			
1. Esposizioni deteriorate: sofferenze	1.206	285	920
2. Altre esposizioni deteriorate			
Altri finanziamenti			
1. Esposizioni non deteriorate	62.643	376	62.267
2. Esposizioni deteriorate: sofferenze	20.379	11.226	9.152
3. Altre esposizioni deteriorate	6.357	1.512	4.844
Totale	90.584	13.400	77.184

Altri finanziamenti: in relazione a questa sezione considerato che ai sensi dell'articolo 2 del DM 2 aprile 2015 n. 53 "per attività di concessione di finanziamenti sotto qualsiasi forma si intende la concessione di crediti, ivi compreso il rilascio di garanzie sostitutive del credito e di impegni di firma. Tale attività comprende, tra l'altro, ogni tipo di finanziamento erogato nella forma di: f) rilascio di fidejussioni, avallo, apertura di credito documentaria, accettazione, girata, impegno a concedere credito, nonché ogni altra forma di rilascio di garanzie e di impegni di firma.", e che non vi è altra tabella che rappresenti l'analisi del rischio in termini qualitativi e quantitativi così come sopra individuata, si è ritenuto di indicare nella presente tabella anche le esposizioni per finanziamenti rappresentati dalle garanzie rilasciate, al netto dei rimborsi effettuati dal debitore garantito, delle escussioni a titolo definitivo e delle rettifiche di valore, così come esposti per totale nella precedente tabella A.1

A.4 Valore delle garanzie (reali e personali) rilasciate: rango di rischio assunto

Tipologia di rischio assunto	garanzie rilasciate			
	controgarantite		altre	
	Valore lordo	Accanton. totali	Valore lordo	Accanton. totali
Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita				
- garanzie a prima richiesta				
- altre garanzie				
Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine				
- garanzie a prima richiesta				
- altre garanzie				
Garanzie rilasciate pro quota				
- garanzie a prima richiesta	832	286	6.704	711
- altre garanzie	5.660	826	76.183	11.292
Totale	6.492	1.112	82.887	12.003

Figurano nella presente tabella le garanzie (reali o personali) prestate a copertura di esposizioni creditizie verso la clientela, in essere alla data di chiusura del bilancio. Sono indicati l'ammontare garantito al lordo delle rettifiche di valore (accantonamenti) alla data di riferimento del bilancio e l'importo degli accantonamenti totali effettuati sulle garanzie rilasciate.

Per garanzie controgarantite si intendono le garanzie rilasciate, che vengono a loro volta garantite (con garanzie reali o personali) da altri soggetti che coprono il rischio di credito assunto dalla Cooperativa.

A.6 Numero delle garanzie rilasciate (reali e personali): rango di rischio assunto

Tipologia di rischio assunto	Garanzie in essere		Garanzie rilasciate	
	su singoli debitori	su più debitori	su singoli debitori	su più debitori
Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita				
- garanzie a prima richiesta	0	0	0	0
- altre garanzie	0	0	0	0
Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine				
- garanzie a prima richiesta	0	0	0	0
- altre garanzie	0	0	0	0
Garanzie rilasciate pro quota				
- garanzie a prima richiesta	260	0	83	0
- altre garanzie	3.711	0	479	0
Totale	3.971	0	562	0

Forma oggetto di rilevazione nella presente tabella l'ammontare delle garanzie rilasciate controgarantite, così come definite in sede di commento alla precedente Tabella A.4, e l'importo controgarantito, ripartiti per tipologia di controgarante.

La presente tabella evidenzia il numero delle le garanzie (reali o personali) rilasciate in essere alla data di chiusura del bilancio e quello delle garanzie rilasciate nell'esercizio.

A.8 Garanzie (reali e personali) rilasciate in corso di escussione: dati di stock

Tipo garanzie	Valore nominale	Importo contro-garanzie	Fondi accantonati
Garanzie a prima richiesta controgarantite da:	0	0	0
A. Controgarantite	0	0	0
- Fondo di garanzia per le PMI (L.662/96)	0	0	0
- altre garanzie pubbliche	0	0	0
- Intermediari vigilati	0	0	0
- altre garanzie ricevute	0	0	0
B. Altre	0	0	0
Altre garanzie	515	52	246
A. Controgarantite	58	52	21
- Fondo di garanzia per le PMI (L.662/96)	0	0	0
- altre garanzie pubbliche	0	0	0
- Intermediari vigilati	58	52	31
- altre garanzie ricevute	0	0	0
B. Altre	457	0	215
Totale	515	52	246

Nella presente tabella viene rilevato:

- il valore nominale delle garanzie (reali o personali) rilasciate in essere alla data di chiusura del bilancio, per le quali siano state formalizzate (e non ancora liquidate) richieste di escussione;
- l'importo delle controgaranzie, ripartite per tipologia, che copre il rischio di credito assunto con le garanzie di cui al punto a);
- il totale dei fondi accantonati a fronte delle garanzie (reali o personali) di cui al punto

a). Il valore nominale corrisponde al valore delle garanzie di cui alla tabella A.1.

A.12 Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo
1. Crediti verso banche	19.024
2. Crediti verso enti finanziari	0
3. Crediti verso clientela	0
4. Obbligazioni e altri titoli di debito	5.472
5. Azioni, quote e altri titoli di capitale	0
6. Attività materiali	0
Totale	24.496

A.13 Commissioni attive e passive a fronte di garanzie (reali e personali) rilasciate nell'esercizio: valore complessivo

Ammontare delle variazioni	Commissioni attive		Commissioni passive per controgaranzie ricevute:			Commissioni passive per collocamento di garanzie
	Contro-garantite	Altre	Contro-garantite	Riassicurazioni	Altri strumenti di mitigaz. del rischio	
Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita						
- garanzie a prima richiesta						
- altre garanzie						
Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine						
- garanzie a prima richiesta						
- altre garanzie						
Garanzie rilasciate pro quota	21	166				
- garanzie a prima richiesta	2	29				
- altre garanzie	19	137				
Totale	21	166				

A.14 Distribuzione delle garanzie (reali e personali) rilasciate per settore di attività economica dei debitori garantiti (importo garantito e attività sottostanti)

Tipologia di rischio assunto	Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita		Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine		Garanzie rilasciate pro quota
	Importo garantito	Ammontare attività sottostanti	Importo garantito	Ammontare attività sottostanti	Importo garantito
A AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA					11
B ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE					
C ATTIVITÀ MANIFATTURIERE					38.992
D FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA					
E FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO					
F COSTRUZIONI					229
G COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI					25.697
H TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO					687
I ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE					6.943
J SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE					362
K ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE					299
L ATTIVITÀ IMMOBILIARI					147
M ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE					235
N NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE					1.318
O AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA					
P ISTRUZIONE					66
Q SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE					455
R ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO					579
S ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI					243
T ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO; PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI INDIFFERENZIATI PER USO PROPRIO DA PARTE DI FAMIGLIE E CONVIVENZE					
U ORGANIZZAZIONI ED ORGANISMI EXTRATERRITORIALI					
Totale					76.264

A.15 Distribuzione territoriale delle garanzie (reali e personali) rilasciate per regione di residenza dei debitori garantiti (importo garantito e attività sottostanti)

Tipologia di rischio assunto	Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita		Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine		Garanzie rilasciate pro quota
	Importo garantito	Ammontare attività sottostanti	Importo garantito	Ammontare attività sottostanti	Importo garantito
- REGIONE ABRUZZO					
- REGIONE BASILICATA					
- REGIONE CALABRIA					
- REGIONE CAMPANIA					
- REGIONE EMILIA ROMAGNA					
- REGIONE FRIULI VENETO					
- REGIONE LAZIO					
- REGIONE LIGURIA					
- REGIONE LOMBARDIA					
- REGIONE MARCHE					
- REGIONE MOLISE					
- REGIONE PIEMONTE					
- REGIONE PUGLIA					
- REGIONE SARDEGNA					76.264
- REGIONE SICILIA					
- REGIONE TOSCANA					
- REGIONE TRENTO ALTO ADIGE					
- REGIONE UMBRIA					
- REGIONE VALLE D'AOSTA					
- REGIONE VENETO					
Totale					76.264

A.16 Distribuzione delle garanzie (reali e personali) rilasciate per settore di attività economica dei debitori garantiti (numero dei soggetti garantiti)

Tipologia di rischio assunto	Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita		Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine		Garanzie rilasciate pro quota
A AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA					2
B ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE					0
C ATTIVITÀ MANIFATTURIERE					2.029
D FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA					0
E FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO					0
F COSTRUZIONI					24
G COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI					1.292
H TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO					24
I ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE					406
J SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE					20
K ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE					19
L ATTIVITÀ IMMOBILIARI					7
M ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE					15
N NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE					65
O AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA					0
P ISTRUZIONE					5
Q SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE					12
R ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO					21
S ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI					30
T ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO; PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI INDIFFERENZIATI PER USO PROPRIO DA PARTE DI FAMIGLIE E CONVIVENZE					0
U ORGANIZZAZIONI ED ORGANISMI EXTRATERRITORIALI					0
Totale	0	0	0	0	3.971

A.17 Distribuzione territoriale delle garanzie (reali e personali) rilasciate per regione di residenza dei debitori garantiti (numero dei soggetti garantiti)

Tipologia di rischio assunto	Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita		Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine		Garanzie rilasciate pro quota
- REGIONE ABRUZZO					0
- REGIONE BASILICATA					0
- REGIONE CALABRIA					0
- REGIONE CAMPANIA					0
- REGIONE EMILIA ROMA					0
- REGIONE FRIULI VENETO					0
- REGIONE LAZIO					0
- REGIONE LIGURIA					0
- REGIONE LOMBARDIA					0
- REGIONE MARCHE					0
- REGIONE MOLISE					0
- REGIONE PIEMONTE					0
- REGIONE PUGLIA					0
- REGIONE SARDEGNA					3.971
- REGIONE SICILIA					0
- REGIONE TOSCANA					0
- REGIONE TRENTO ALTO ADIGE					0
- REGIONE UMBRIA					0
- REGIONE VALLE D'AOSTA					0
- REGIONE VENETO					0
Totale	0	0	0	0	3.971

18 Stock e dinamica del numero di associati

Seppure la tabella relativa alla consistenza della compagine sociale e alla relativa dinamica in corso d'anno sia obbligatoria dal prossimo esercizio, si ritiene comunque opportuno segnalare che il saldo al 31 dicembre 2015, inteso come somma del numero di iscritti a libro soci dei tre confidi prima della fusione, era pari a 5.704 unità. Nel corso d'anno sono intervenute 62 nuove partecipazioni e 53 recessi, che hanno determinato un saldo di 5.713 unità al 31 dicembre 2016.

Sezione 2 – Gli Amministratori e i Sindaci
2.1 Compensi

Al Consiglio di Amministrazione sono stati erogati compensi per Euro 176.424
 Il compenso del Collegio Sindacale per l'anno 2016 è stato pari ad Euro 42.100.

2.2 Crediti e garanzie rilasciate

La Cooperativa non vanta alcun credito con i componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale. Al 31.12.2016 le garanzie concesse nell'interesse degli amministratori o di società al cui capitale gli stessi partecipano, ovvero rivestono cariche sociali, o nell'interesse di soggetti loro connessi ammontano ad Euro 828.841, a fronte di un valore originario di euro 1.135.367

Non sono state rilasciate garanzie in favore dei Sindaci o di società al cui capitale gli stessi partecipano, ovvero rivestono cariche sociali, o nell'interesse di soggetti loro connessi. Tutte le operazioni con tali parti correlate sono state effettuate a normali condizioni di mercato e nel più rigoroso rispetto delle norme di legge.

Sezione 3 – Impresa controllante che redige il bilancio consolidato

La fattispecie prevista in questa sezione non ricorre.

Sezione 4 – Operazioni con parti correlate

L'obbligo di segnalazione previsto in questa sezione non ricorre in quanto le operazioni con parti correlate sono state poste in essere o a normali condizioni di mercato oppure non sono rilevanti.

Sezione 5 – Accordi non risultanti dallo stato patrimoniale

Un elemento di particolare rilievo è la sottoscrizione, nel mese di giugno, di un contratto di rete con Finsardegna, altro confidi "storico" della Sardegna.

Fin dalla scelta di denominazione della rete, "pàris", i due confidi hanno inteso rimarcare la volontà di operare insieme, condividendo ed integrando il patrimonio di competenze che derivano da due percorsi profondamente differenti e che oggi presentano forti ambiti di integrazione, componendo una offerta di servizi e opportunità ampia e diversificata a supporto dei propri soci.

Già oggi le organizzazioni commerciali e di consulenza dei due confidi collaborano per canalizzare le richieste di garanzia e di servizi in funzione delle specificità, delle competenze e delle opportunità offerte da ciascuno dei due consorzi. La collaborazione si spinge fino alla condivisione degli spazi in alcune unità locali, nelle quali gli addetti Finsardegna e Unifidi Sardegna lavorano fianco a fianco in piena sinergia.

In particolare, la rete commerciale di Finsardegna promuove la garanzia Unifidi Sardegna sia nei territori in cui questo non è presente che per tutte le operazioni presso banche con le quali Finsardegna non ha convenzioni attive.

I soci Unifidi Sardegna possono invece attivare i servizi che Finsardegna riserva ai propri soci, alle stesse condizioni ad essi riservate, con particolare riferimento alla assistenza alla presentazione delle richieste di accesso agli strumenti di agevolazione regionale.

I ritorni attesi dalla sottoscrizione del contratto di rete prevedono riflessi a conto economico sia in termini di contenimento dei costi per attività di promozione e sviluppo condivise che in termini di ricavi per incremento dei corrispettivi di garanzia su operazioni canalizzate da Finsardegna.

Sezione 6 – Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Non si registrano fatti di particolari rilievo intervenuti successivamente alla chiusura dell'esercizio.

Si ritiene comunque opportuno segnalare:

- la definizione di nuove relazioni con Istituti in precedenza non convenzionati, con i quali è prevista a breve la sottoscrizione di nuove convenzioni;
- il rafforzamento delle relazioni con diversi tra gli istituti già convenzionati, alcuni dei quali hanno recentemente ristretto (formalmente o di fatto) la operatività a pochi confidi, tra i quali Unifidi Sardegna
- l'entrata a regime delle attività previste dal contratto di rete.
- l'aggiornamento del sito internet aziendale, per il quale è stato adottato un layout responsive ottimizzato per dispositivi mobile, collegato ad una pagina Facebook aziendale, utilizzata con successo per veicolare informazioni e post con contenuti promozionali;

Sezione 7 – Proposta di destinazione degli utili o di copertura delle perdite

L'esercizio si è chiuso con un utile di Euro 39.272 che si propone di destinare:

- per Euro 11.782 , pari al 30%, alla Riserva Legale

- per Euro 27.490 a parziale copertura della perdita dell'anno precedente portata a nuovo

Si propone, inoltre, di utilizzare la riserva statutaria per Euro 1.707.234 ad integrale copertura della residua perdita dell'esercizio precedente.

Si chiede, infine, di approvare specificamente la riclassificazione e l'iscrizione alla voce 85 del passivo "Fondi finalizzati all'attività di garanzia" dell'importo di Euro 2.536.117 iscritto nei bilanci degli esercizi precedenti alla voce "Altre Riserve".

Si conclude la presente Nota Integrativa assicurando che le risultanze di bilancio corrispondono ai saldi delle scritture contabili tenute in ottemperanza alle norme vigenti e che il presente bilancio rappresenta con chiarezza ed in modo veritiero e corretto, la situazione patrimoniale e finanziaria del Consorzio, nonché il risultato economico dell'esercizio 2016

Relazione di certificazione

del bilancio chiuso il 31 dicembre 2016

giudizio conclusivo



Genova , 2 giugno 2017

SPETT.LE
UNIFIDI SARDEGNA SOCIETA'
COOPERATIVA DI GARANZIA FIDI
Corso Pascoli, n. 16/B
7.100 – SASSARI (SS)

Oggetto: revisione legale dei conti – Bilancio d'esercizio 2016

Si trasmette l'unita relazione di revisione legale dei conti di bilancio concernente l'esercizio in oggetto, anticipandone, qui di seguito, il relativo giudizio:

" ... "

Giudizio

A nostro giudizio il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della società UNIFIDI SARDEGNA SOCIETA' COOPERATIVA DI GARANZIA FIDI al 31.12.2016 e del risultato economico per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione.

" ... "

Distinti saluti.

I REVISORI

Dott. Massimiliano Mantovani
(Socio)



Capitale Sociale € 15.000 i.v. - CCIAA GE479330 Cod. Fisc. 08307810563
P. IVA 02017661005 Aut. Minindustria D.L. 31/10/1998 (G.U. n. 285/1/998)
Iscr. Minivoro n. 5 art. 15 Legge 59/1992 Iscr. Registro Revisori Legali n.
64738 D.M. 13/09/1995 (G.U. 4° s. spec. N. 48bis/1995)

FISCONTROL S.R.L.
Via Serra 6/5, 16122 Genova Italia (IT)
Tel. 010.8540.346 Fax 010.8540.347

UNIFIDI SARDEGNA SOCIETÀ COOPERATIVA DI GARANZIA FIDI

Registro Imprese di Sassari n. 01001580909 - R.E.A. n. 73893
Albo Soc. Coop. n. A125457
Elenco ex Art. 155 c.4 T.U.B. n. 27304
C.F. e P.Iva 01001580909

SEDE LEGALE C.so Pascoli, 16/B - 07100

**SEDI
TERRITORIALI** Via Sebastiano Mele, 7/G - 09170 Oristano
Piazza Italia, 20 - 08100 Nuoro

UFFICI Via Ogliastro, 46 - 07026 Olbia
Via del Mercatino, 36 - 08048 Tortol

www.unifidisardegna.it
e-mail: info@unifidisardegna.it